

Contiene I.R.



in *Comunione*

n.1

gennaio 2024

Anno XXX - CXCVIII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

INTELLIGENZA ARTIFICIALE e PACE

Il messaggio di papa Francesco per la
57ª Giornata Mondiale per la Pace 2024





Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani

giovedì 18

ore 19:30

SAN FERDINANDO DI PUGLIA Parrocchia Madonna del Rosario

AIUTACI, SIGNORE, A VIVERE UNA VITA ORIENTATA A TE
Giovanni Magnifico | predicatore locale della Chiesa Metodista e Valdese

padre Luigi Murra | parroco della Madonna del Rosario

venerdì 19

ore 18:30

CORATO Chiesa Valdese

AIUTAMI, SIGNORE, AD AMARE TE, IL MIO PROSSIMO
E ME STESSO CON TUTTO ME STESSO
don Cosimo Fiorella | direttore dell'Ufficio dioc. per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso

Vittorio De Palo | pastore della Chiesa Valdese

sabato 20

ore 18:00

TRANI Parrocchia San Martino

VESPRI BIZANTINI
SIGNORE, APRI IL NOSTRO CUORE A COLORO CHE NON VEDIAMO
mons. Leonardo D'Ascenzo | arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

padre Giovanni Ionut Diaconu | parroco ortodosso di San Martino

domenica 21

ore 18:30

BARLETTA Chiesa Battista

FA' CHE NOI NON CI VOLTIAMO MAI DALL'ALTRA PARTE,
QUANDO VEDIAMO QUALCUNO NEL BISOGNO
don Domenico Piero | vicario parrocchiale della Parrocchia Sant'Andrea, Barletta

Vittorio De Palo | pastore della Chiesa Battista

lunedì 22

ore 19:00

BISCEGLIE Parrocchia San Lorenzo

SIGNORE, AIUTACI A VEDERE LE FERITE E TROVARE SPERANZA
padre Giovanni Ionut Diaconu | parroco ortodosso di San Martino, Trani

don Ferdinando Cascella | parroco di San Lorenzo

martedì 23

ore 19:30

MARGHERITA DI SAVOIA Parrocchia Maria Santissima Addolorata

SIGNORE, FA' CHE LE NOSTRE CHIESE DIVENTINO "LOCANDE"
PER ACCOGLIERE COLORO CHE SONO NEL BISOGNO
Edoardo Arcidiacono | pastore locale dell'Associazione Chiese Battiste di Puglia e Basilicata

padre Nico Reale | parroco di Maria Santissima Addolorata

mercoledì 24

ore 19:30

TRINITAPOLI Parrocchia Maria Santissima Immacolata

SIGNORE, MOSTRACI COME RISPONDERE
ALLE NECESSITÀ DEL NOSTRO PROSSIMO
Eliseo Tambone | pastore della Chiesa Evangelica e docente di Filosofia e Storia

padre Francesco Milillo | parroco di Maria Santissima Immacolata

giovedì 25

ore 19:30

TRANI Parrocchia Santa Maria delle Grazie

VEGLIA DI PREGHIERA ECUMENICA
padre Giovanni Ionut Diaconu | parroco ortodosso di San Martino, Trani

Vittorio De Palo | pastore Chiesa Battista e Valdese

mons. Leonardo D'Ascenzo | arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

don Cosimo Fiorella, Direttore Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso

18-25
GENNAIO **24**

“**Ama il Signore
Dio tuo... e ama
il prossimo tuo
come te stesso**”

(Luca 10, 27)



Vincent van Gogh - // Buon Samaritano (after Delacroix), inizio maggio 1890, Collection Kröller-Müller Museum, Otterlo, The Netherlands

INTELLIGENZA ARTIFICIALE e PACE

Pubblichiamo ampi stralci del Messaggio di Papa Francesco per la LVII Giornata Mondiale della Pace – 1 gennaio 2024

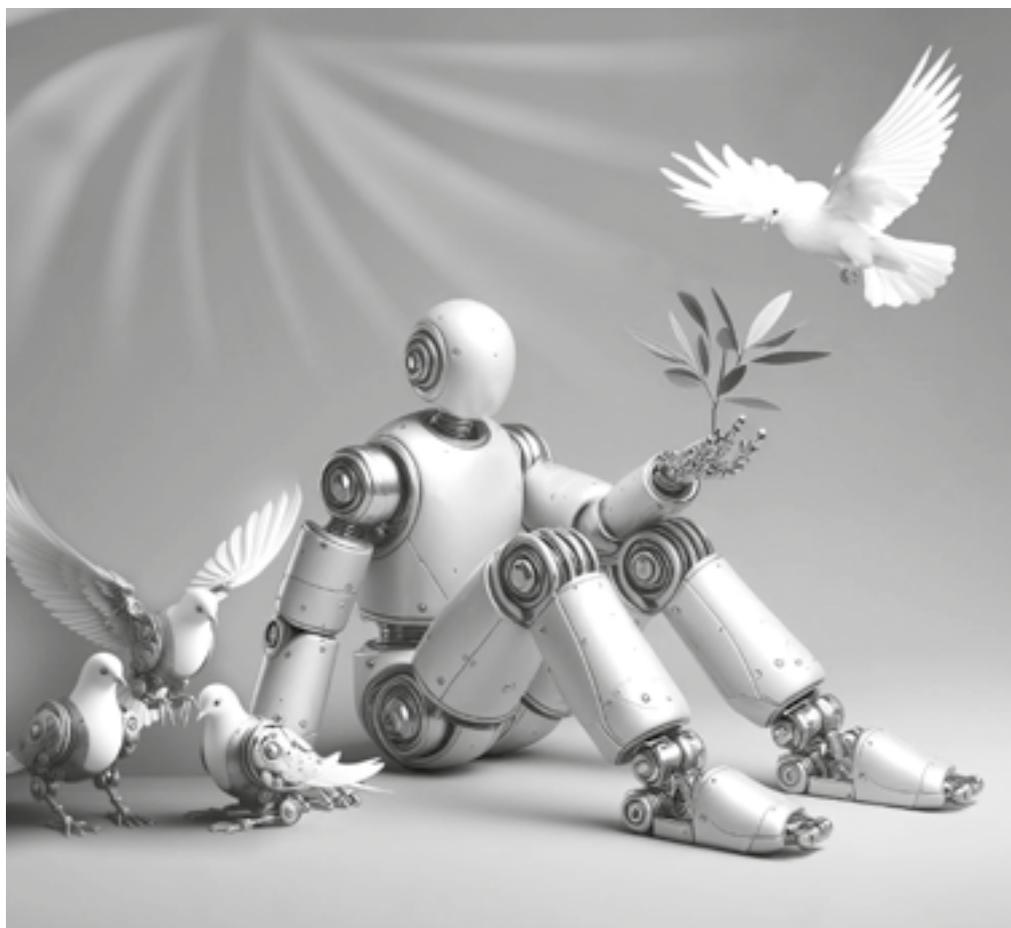
[...] 1. Il progresso della scienza e della tecnologia come via verso la pace

(...) Giustamente ci rallegriamo e siamo riconoscenti per le straordinarie conquiste della scienza e della tecnologia, grazie alle quali si è posto rimedio a innumerevoli mali che affliggevano la vita umana e causavano grandi sofferenze. Allo stesso tempo, i progressi tecnico-scientifici, rendendo possibile l'esercizio di un controllo finora inedito sulla realtà, stanno mettendo nelle mani dell'uomo una vasta gamma di possibilità, alcune delle quali possono rappresentare un rischio per la sopravvivenza e un pericolo per la casa comune.

I notevoli progressi delle nuove tecnologie dell'informazione, specialmente nella sfera digitale, presentano dunque entusiasmanti opportunità e gravi rischi, con serie implicazioni per il perseguimento della giustizia e dell'armonia tra i popoli. È pertanto necessario porsi alcune domande urgenti. Quali saranno le conseguenze, a medio e a lungo termine, delle nuove tecnologie digitali? E quale impatto avranno sulla vita degli individui e della società, sulla stabilità internazionale e sulla pace?

2. Il futuro dell'intelligenza artificiale tra promesse e rischi

(...) Inoltre, le tecnologie che impiegano una molteplicità di algoritmi possono estrarre, dalle tracce digitali lasciate su internet, dati che consentono di controllare le abitudini mentali e relazionali delle persone a fini commerciali o politici, spesso a loro insaputa, limitandone il consapevole esercizio della libertà di scelta. Infatti, in uno spazio come il web, caratterizzato da un sovraccarico di informazioni, possono strutturare il flusso di dati secondo cri-



teri di selezione non sempre percepiti dall'utente.

Dobbiamo ricordare che la ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche non sono disincarnate dalla realtà e «neutrali», ma soggette alle influenze culturali. In quanto attività pienamente umane, le direzioni che prendono riflettono scelte condizionate dai valori personali, sociali e culturali di ogni epoca. Dica lo stesso per i risultati che conseguono: essi, proprio in quanto frutto di approcci specificamente umani al mondo circostante, hanno sempre una dimensione etica, strettamente legata alle decisioni di chi progetta la sperimentazione e indirizza la produzione verso particolari obiettivi.

Questo vale anche per le forme di intelligenza artificiale. Di essa, ad oggi,

non esiste una definizione univoca nel mondo della scienza e della tecnologia. Il termine stesso, ormai entrato nel linguaggio comune, abbraccia una varietà di scienze, teorie e tecniche volte a far sì che le macchine riproducano o imitino, nel loro funzionamento, le capacità cognitive degli esseri umani. Parlare al plurale di “forme di intelligenza” può aiutare a sottolineare soprattutto il divario incolumabile che esiste tra questi sistemi, per quanto sorprendenti e potenti, e la persona umana: essi sono, in ultima analisi, “frammentari”, nel senso che possono solo imitare o riprodurre alcune funzioni dell'intelligenza umana. L'uso del plurale evidenzia inoltre che questi dispositivi, molto diversi tra loro, vanno sempre considerati come “sistemi socio-tecnici”. Infatti il loro impatto, al di

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
(Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano
Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C.
(Registro degli Operatori di Comunicazione)
n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:

Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE

Via Beltrani, 9 – 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Giacomo Capodivento, Giovanni Capurso, Alessia Cosentino,
Maurizio Di Reda, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta,
Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone,
Sabina Leonetti, Donatello Lorusso, Angelo Maffione,
Angela Magliocca, Giuseppe Milone, Michele Mininni,
Alba Mussini, Stefano Patimo, Carla Anna Penza, Cosimo Damiano
Porcella, Savio Rociola, Maria Terlizzi, Nicola Verroca

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale n. 22559702

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile – Via Beltrani, 9

76125 Trani – Tel. 0883/334554

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

**Progetto grafico, impaginazione, stampa,
allestimento e spedizione**

EDITRICE ROTAS – www.editricerotas.it

Via Risorgimento, 8 – 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

76121 Barletta (BT)

tel. 0883/529640 – 328 2967590

fax 0883/529640 – 0883/334554

e-mail: riccardo.losappio@gmail.com

INDICE 1/GENNAIO 2024

EDITORIALE

1  INTELLIGENZA ARTIFICIALE E PACE

VITA DIOCESANA

5  UNO STRUMENTO PER LA PREGHIERA

6 SULLE ORME DI FRANCESCO INNAMORATO
DI CRISTO E DELLA CHIESA

7 FRANCESCO E NICOLA

8 PRANZO DI NATALE CARITAS A BISCEGLIE

9 AFRICA, GRANDE LEZIONE DI VITA

10  MISSIONE E CARITÀ

11 CALENDARIO FORMAZIONE PERMANENTE
MINISTRI ISTITUITI
ANNO PASTORALE 2023-2024

12 UN CONTENITORE CULTURALE
APERTO ALLA CITTÀ

14 LA RESTITUZIONE DEL CORO LIGNEO

15 DISCERNERE E ACCOMPAGNARE

17 VERSO IL GIUBILEO 2025

SOCIETÀ E CULTURA

18  EDUCARE ALL'AMORE OGGI

20  SINODO DEI VESCOVI
ALCUNE TESTIMONIANZE

22 IL SANTO PADRE PAPA FRANCESCO
INCONTRA L'UNITALSI

24 ANTIGONE CERIMONIA CON CANZONI

26 VEGLIA DIOCESANA IN OCCASIONE
DELLA 46ª GIORNATA PER LA VITA
ALCUNE COMUNICAZIONI

26 A JOSEPH TUSIANI NEL CENTENARIO
DALLA NASCITA

27 TONINO ABBATTISTA
TRADUCE JOSEPH TUSIANI

28  NON VOGLIO VEDERE
I BAMBINI MORIRE

29 **OLTRE IL RECINTO**



4. Il senso del limite nel paradigma tecnocratico

(...) Le macchine "intelligenti" possono svolgere i compiti loro assegnati con sempre maggiore efficienza, ma lo scopo e il significato delle loro operazioni continueranno a essere determinati o abilitati da esseri umani in possesso di un proprio universo di valori. Il rischio è che i criteri alla base di certe scelte diventino meno chiari, che la responsabilità decisionale venga nascosta e che i produttori possano sottrarsi all'obbligo di agire per il bene della comunità. In un certo senso, ciò è favorito dal sistema tecnocratico, che allea l'economia con la tecnologia e privilegia il criterio dell'efficienza, tendendo a ignorare tutto ciò che non è legato ai suoi interessi immediati.

Questo deve farci riflettere su un aspetto tanto spesso trascurato nella mentalità attuale, tecnocratica ed efficientista, quanto decisivo per lo sviluppo personale e sociale: il "senso del limite". L'essere umano, infatti, mortale per definizione, pensando di travalicare ogni limite in virtù della tecnica, rischia, nell'ossessione di voler controllare tutto, di perdere il controllo su sé stesso; nella ricerca di una libertà assoluta, di cadere nella spirale di una dittatura tecnologica. Riconoscere e accettare il proprio limite di creatura è per l'uomo condizione indispensabile per conseguire, o meglio, accogliere in dono la pienezza. Invece, nel contesto ideologico di un paradigma tecnocratico, animato da una prometeica presunzione di autosufficienza, le disuguaglianze potrebbero crescere a dismisura, e la conoscenza e la ricchezza accumularsi nelle mani di pochi, con gravi rischi per le società democratiche e la coesistenza pacifica.

5. Temi scottanti per l'etica

(...) Talvolta, inoltre, le forme di intelligenza artificiale sembrano in grado di influenzare le decisioni degli individui attraverso opzioni predeterminate associate a stimoli e dissuasioni, oppure mediante sistemi di regolazione delle scelte personali basati sull'organizzazione delle informazioni. Queste forme di manipolazione o di controllo sociale richiedono un'attenzione e una supervisione accurate, e implicano una chiara responsabilità legale da parte dei pro-

lità della tecnologia di base, dipende non solo dalla progettazione, ma anche dagli obiettivi e dagli interessi di chi li possiede e di chi li sviluppa, nonché dalle situazioni in cui vengono impiegati.

L'intelligenza artificiale, quindi, deve essere intesa come una galassia di realtà diverse e non possiamo presumere a priori che il suo sviluppo apporti un contributo benefico al futuro dell'umanità e alla pace tra i popoli. Tale risultato positivo sarà possibile solo se ci dimostreremo capaci di agire in modo responsabile e di rispettare valori umani fondamentali come «l'inclusione, la trasparenza, la sicurezza, l'equità, la riservatezza e l'affidabilità».

Non è sufficiente nemmeno presumere, da parte di chi progetta algoritmi e tecnologie digitali, un impegno ad agire in modo etico e responsabile. Occorre rafforzare o, se necessario, istituire organismi incaricati di esaminare le questioni etiche emergenti e di tutelare i diritti di quanti utilizzano forme di intelligenza artificiale o ne sono influenzati.

(...) L'intelligenza artificiale diventerà sempre più importante. Le sfide che pone sono tecniche, ma anche antropologiche, educative, sociali e politiche. Promette, ad esempio, un risparmio di fatiche, una produzione più efficiente, trasporti più agevoli e mercati più dinamici, oltre a una rivoluzione nei processi di raccolta, organizzazione e verifica dei dati. Occorre essere consapevoli delle rapide trasformazioni in atto e gestirle in modo da salvaguardare i diritti umani fondamentali, rispettando le istituzioni e le leggi che promuovono lo sviluppo umano integrale. L'intelligenza artificiale dovrebbe essere al servizio del migliore potenziale umano e delle nostre

più alte aspirazioni, non in competizione con essi.

3. La tecnologia del futuro: macchine che imparano da sole

(...) Sviluppi come il machine learning o come l'apprendimento profondo (deep learning) sollevano questioni che trascendono gli ambiti della tecnologia e dell'ingegneria e hanno a che fare con una comprensione strettamente connessa al significato della vita umana, ai processi basilari della conoscenza e alla capacità della mente di raggiungere la verità.

L'abilità di alcuni dispositivi nel produrre testi sintatticamente e semanticamente coerenti, ad esempio, non è garanzia di affidabilità. Si dice che possano "allucinare", cioè generare affermazioni che a prima vista sembrano plausibili, ma che in realtà sono infondate o tradiscono pregiudizi. Questo pone un serio problema quando l'intelligenza artificiale viene impiegata in campagne di disinformazione che diffondono notizie false e portano a una crescente sfiducia nei confronti dei mezzi di comunicazione. La riservatezza, il possesso dei dati e la proprietà intellettuale sono altri ambiti in cui le tecnologie in questione comportano gravi rischi, a cui si aggiungono ulteriori conseguenze negative legate a un loro uso improprio, come la discriminazione, l'interferenza nei processi elettorali, il prendere piede di una società che sorveglia e controlla le persone, l'esclusione digitale e l'inasprimento di un individualismo sempre più scollegato dalla collettività. Tutti questi fattori rischiano di alimentare i conflitti e di ostacolare la pace.

duttori, di chi le impiega e delle autorità governative.

L'affidamento a processi automatici che categorizzano gli individui, ad esempio attraverso l'uso pervasivo della sorveglianza o l'adozione di sistemi di credito sociale, potrebbe avere ripercussioni profonde anche sul tessuto civile, stabilendo improprie graduatorie tra i cittadini. E questi processi artificiali di classificazione potrebbero portare anche a conflitti di potere, non riguardando solo destinatari virtuali, ma persone in carne ed ossa. Il rispetto fondamentale per la dignità umana postula di rifiutare che l'unicità della persona venga identificata con un insieme di dati. Non si deve permettere agli algoritmi di determinare il modo in cui intendiamo i diritti umani, di mettere da parte i valori essenziali della compassione, della misericordia e del perdono o di eliminare la possibilità che un individuo cambi e si lasci alle spalle il passato. (...)

6. Trasformeremo le spade in vomeri?

In questi giorni, guardando il mondo che ci circonda, non si può sfuggire alle gravi questioni etiche legate al settore degli armamenti. La possibilità di condurre operazioni militari attraverso sistemi di controllo remoto ha portato a una minore percezione della devastazione da essi causata e della responsabilità del loro utilizzo, contribuendo a un approccio ancora più freddo e distaccato all'immensa tragedia della guerra. La ricerca sulle tecnologie emergenti nel settore dei cosiddetti "sistemi d'arma autonomi letali", incluso l'utilizzo bellico dell'intelligenza artificiale, è un grave motivo di preoccupazione etica. I sistemi d'arma autonomi non potranno mai essere soggetti moralmente responsabili: l'esclusiva capacità umana di giudizio morale e di decisione etica è più di un complesso insieme di algoritmi, e tale capacità non può essere ridotta alla programmazione di una macchina che, per quanto "intelligente", rimane pur sempre una macchina. Per questo motivo, è imperativo garantire una supervisione umana adeguata, significativa e coerente dei sistemi d'arma.

Non possiamo nemmeno ignorare la possibilità che armi sofisticate finiscano nelle mani sbagliate, facilitando, ad esempio, attacchi terroristici o interventi volti a destabilizzare istituzioni di

governo legittime. Il mondo, insomma, non ha proprio bisogno che le nuove tecnologie contribuiscano all'iniquo sviluppo del mercato e del commercio delle armi, promuovendo la follia della guerra. Così facendo, non solo l'intelligenza, ma il cuore stesso dell'uomo, correrà il rischio di diventare sempre più "artificiale". Le più avanzate applicazioni tecniche non vanno impiegate per agevolare la risoluzione violenta dei conflitti, ma per pavimentare le vie della pace.

In un'ottica più positiva, se l'intelligenza artificiale fosse utilizzata per promuovere lo sviluppo umano integrale, potrebbe introdurre importanti innovazioni nell'agricoltura, nell'istruzione e nella cultura, un miglioramento del livello di vita di intere nazioni e popoli, la crescita della fraternità umana e dell'amicizia sociale. In definitiva, il modo in cui la utilizziamo per includere gli ultimi, cioè i fratelli e le sorelle più deboli e bisognosi, è la misura rivelatrice della nostra umanità.

Uno sguardo umano e il desiderio di un futuro migliore per il nostro mondo portano alla necessità di un dialogo interdisciplinare finalizzato a uno sviluppo etico degli algoritmi – l'algor-etica –, in cui siano i valori a orientare i percorsi delle nuove tecnologie. Le questioni etiche dovrebbero essere tenute in considerazione fin dall'inizio della ricerca, così come nelle fasi di sperimentazione, progettazione, produzione, distribuzione e commercializzazione. Questo è l'approccio dell'etica della progettazione, in cui le istituzioni educative e i responsabili del processo

decisionale hanno un ruolo essenziale da svolgere.

7. Sfide per l'educazione

(...) L'educazione all'uso di forme di intelligenza artificiale dovrebbe mirare soprattutto a promuovere il pensiero critico. È necessario che gli utenti di ogni età, ma soprattutto i giovani, sviluppino una capacità di discernimento nell'uso di dati e contenuti raccolti sul web o prodotti da sistemi di intelligenza artificiale. Le scuole, le università e le società scientifiche sono chiamate ad aiutare gli studenti e i professionisti a fare propri gli aspetti sociali ed etici dello sviluppo e dell'utilizzo della tecnologia.

8. Sfide per lo sviluppo del diritto internazionale

La portata globale dell'intelligenza artificiale rende evidente che, accanto alla responsabilità degli Stati sovrani di disciplinare l'uso al proprio interno, le Organizzazioni internazionali possono svolgere un ruolo decisivo nel raggiungere accordi multilaterali e nel coordinare l'applicazione e l'attuazione. A tale proposito, esorto la Comunità delle nazioni a lavorare unita al fine di adottare un trattato internazionale vincolante, che regoli lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale nelle sue molteplici forme. L'obiettivo della regolamentazione, naturalmente, non dovrebbe essere solo la prevenzione delle cattive pratiche, ma anche l'incoraggiamento delle buone pratiche, stimolando approcci nuovi e creativi e facilitando iniziative personali e collettive. ■



UNO STRUMENTO PER LA PREGHIERA



Intervista a don Francesco Dell'Orco, sacerdote diocesano, parroco di S. Maria di Costantinopoli in Bisceglie, che ha curato una piccola pubblicazione dal titolo "Preghiere ispirate dal Magistero di Papa Francesco. Sussidio per l'anno pre giubilare 2024, dedicato alla preghiera", con la presentazione dell'Arcivescovo. Si tratta di preghiere di ringraziamento e di intercessione, che traducono il magistero del Santo Padre, abbracciando il mondo contemporaneo, di cui la Chiesa condivide le gioie e le speranze. Per scaricarlo utilizzare il codice QR qui proposto



Spesso ti cimenti a comporre preghiere ispirate da documenti della Chiesa, in particolare del Papa. Questo tuo è un dono, un carisma!

Ringraziamo lo Spirito Santo, vero animatore della nostra preghiera!

In questo lavoro mi guidano alcuni passi biblici: "Ho creduto, perciò ho parlato" (sal 116,10); "Pregate, sempre, senza stancarvi" (cfr. Lc 18,1); "Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola" (At 6,4). È bello condividere ciò che gratuitamente riceviamo dal Signore per l'edificazione comune.

In queste preghiere c'è quasi sempre una struttura trinitaria. E la preghiera, dialogo col Padre per mezzo del Figlio nella potenza dello Spirito Santo, introduce nel mistero della vita, affinché la nostra vita sia a servizio dell'Amore. Auguriamoci che la nostra vita si faccia preghiera. Affermava san Giovanni Maria Vianney: "Questo è il bel compito dell'uomo: pregare e amare"!

Papa Francesco continuamente ci chiede di pregare per Lui. Pertanto, fin dal 2016 ho iniziato a tradurre in preghiera i suoi Messaggi per le varie Giornate mondiali e altri suoi discorsi. Utilizzo queste preghiere ispirate dal magistero pontificio durante l'adorazione eucaristica e in occasione di vari incontri. Sono convinto che il magistero della Chiesa deve essere studiato, pregato, accolto nella vita.

Come è sorta l'idea, poi realizzata, di comporre questo sussidio, un contributo pre giubilare?

Ormai è noto il 2025 è l'anno del Giubileo indetto da Papa Francesco, preceduto da un anno, il 2024, dedicato alla preghiera

Leggendo la Lettera che il Santo Padre scrisse a mons. Fisichella l'11 febbraio 2022, in cui annunciava che il 2024 sarebbe stato un anno dedicato alla preghiera in preparazione al Giubileo, è sorta in me l'idea di raccogliere in un alcune orazioni composte in questi anni.



Quale la struttura del sussidio?

Si tratta di preghiere per l'evangelizzazione, che è la missione fondamentale della Chiesa (preghiere per la Giornata mondiale dei poveri, per i catechisti, per la Domenica della Parola di Dio, per la Giornata missionaria mondiale); per lo sviluppo umano integrale (per la Giornata mondiale della pace, per la Giornata del migrante e del rifugiato, per la Giornata del malato, per gli operatori sanitari, per la Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, per i magistrati, per i legislatori); per i laici, la vita, la famiglia (per la Giornata dei giovani, per quella degli anziani e dei nonni); per gli operatori della comunicazione sociale (per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali); per i confessori e i penitenti, in particolare i Missionari della Misericordia; per le vocazioni alla vita laicale, alla vita consacrata, al ministero ordinato (per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni); infine, ci sono orazioni ispirate dalle intenzioni che il Santo Padre ha affidato alla sua Rete Mondiale di Preghiera per il corrente anno.

A chi lo dedichi?

Lo dedico a Papa Francesco. Egli continuamente ci invita a pregare e a servire il prossimo, soprattutto i poveri e i sofferenti, "carne di Cristo".

RL



SULLE ORME DI FRANCESCO INNAMORATO DI CRISTO E DELLA CHIESA

*Pellegrinaggio ad Assisi
degli insegnanti di religione*

La preziosa vastità paesaggistica italiana, intrisa di arte, storia e cultura, è capace, ogni volta che se ne gusta la bellezza, di rigenerare corpo e spirito, specie quando il tempo ad essa dedicato si inserisce nella frenesia della vita quotidiana. È quanto sperimentato anche quest'anno dagli insegnanti di religione della diocesi, i quali, accompagnati e guidati dal loro direttore don Nicola Grosso, hanno partecipato il 27 e 28 dicembre scorso al viaggio formativo, inserito a metà del loro percorso di formazione e aggiornamento professionale annuale.

Il gruppo, composto da quasi 50 insegnanti ha fatto visita in una delle mete più belle d'Italia: Assisi, laddove "nacque al mondo un sole" come ebbe a scrivere Dante Alighieri nel suo XI canto del Paradiso della Divina Commedia riferendosi a San Francesco. E proprio sulle orme del Serafico è stato delineato il pellegrinaggio, dandone una valenza altamente spirituale ma anche distensiva per il corpo e la mente.

Partendo dalla Porziuncola in Santa Maria degli Angeli, passando per Rivotorto fino ad arrivare a San Damiano, il clima di quiete e serenità che caratterizza quei luoghi ha motivato i docenti pellegrini a proseguire senza sosta il percorso, meditando su quanto la persona e la vita stessa di Francesco possa essere un valido esempio non solo per la vita personale ma specialmente per la loro missione di insegnanti di religione cattolica.

Ad Assisi pare che anche la stessa struttura architettonica parli di Francesco! Basti pensare, ad esempio, alle molteplici porte piccole che si incontrano lungo le altrettante piccole vie del paese: queste ci riportano al bisogno, per i credenti, di "farsi piccoli" per "diventare grandi". E san Francesco, come è noto, ha pienamente adottato questo stile di vita evangelico. Anche a scuola, gli insegnanti di religione sono chiamati a "farsi piccoli" per essere appunto testimoni credibili agli occhi degli alunni e poter parlare della grandezza di quel Dio che è tanto grande, al punto di farsi infinitamente piccolo (per dirla alla maniera dei matematici) nella storia degli uomini.

Il viaggio non poteva escludere la visita guidata alle basiliche di Santa Chiara e San Francesco: qui in qualsiasi punto si posi lo sguardo ci si trova di fronte ad una catechesi vera

e propria, grazie ai numerosi affreschi dall'immenso valore artistico.

Emozionante, inoltre, la visita presso il Santuario della Spogliazione (sempre ad Assisi) ove sono visibili le spoglie mortali del Beato Carlo Acutis, esempio quantomai moderno di una santità a cui il cristiano è chiamato, a prescindere dai tempi o dall'età.

Prima di fare ritorno, è stata celebrata la messa e don Nicola non ha mancato di esortare i docenti ad una testimonianza autentica e libera tra i banchi di scuola: così come ci insegna Francesco, è possibile annunciare che c'è un Dio pazzo d'amore per le sue creature.

Il pellegrinaggio si è concluso con la visita a Greccio, in occasione dell'ottocentesimo del primo presepe: anche qui, ancora una volta, la semplicità e la piccolezza hanno fatto posto ad un mistero d'amore infinitamente grande.

ANGELA MAGLIOCCA



FRANCESCO e NICOLA

Uniti sotto il pennello di Giovanni Gasparro



Le tele di Giovanni Gasparro esposte nella Chiesa di San Francesco a Trani, dal sito dell'autore

Nel 2017 l'artista pugliese Giovanni Gasparro consegnava alla parrocchia di san Francesco di Trani la grande tela raffigurante San Nicola il Pellegrino che sarebbe stata collocata nello spazio superiore il coro ligneo, esattamente di fronte alla parete sulla quale vi era già esposto un quadro dello stesso artista, realizzato l'anno precedente per volontà del parroco mons. Saverio Pellegrino, che ritraeva il patrono di Italia, titolare della chiesa a lui dedicata, in ginocchio dinanzi a Papa Innocenzo III.

In quegli anni non si poteva pensare che nel futuro, esattamente nel 2023, i due santi sarebbero stati protagonisti di un gemellaggio senza precedenti, del quale abbiamo parlato nei numeri scorsi. Le due pregevoli tele sono state altresì richieste per due importanti mostre nazionali intitolate **"Il nuovo teatro del divino"** e **"Nel nome di Francesco"** rispettivamente allestite a Molfetta presso il Museo Diocesano (dal 01 settembre al 29 ottobre 2023) e a Roma presso la Basilica di Santa Maria in Ara-

coeli (dal 03 novembre 2023 al 29 febbraio 2024). La mostra romana intende far rivivere la memoria di san Francesco a Roma e nel Lazio, aprendo le porte di straordinari luoghi di arte e fede, come Greccio, Fontecolombo, Poggio Bustone e La Foresta che hanno custodito e vivificato il messaggio del Santo.

Il percorso espositivo si articola da San Francesco a Ripa, a Trastevere, il primo luogo francescano a Roma che conserva la "cella", dove soggiornò san Francesco, durante le sue soste in città, per proseguire nella Basilica di Santa Maria in Aracoeli, sul Campidoglio.

L'esposizione ha come cardine l'iconografia del Santo, con opere che lo ritraggono, tra cui una tempera su tavola di Cimabue proveniente dal Museo della Porziuncola di Assisi ed una tavola del Maestro del Dossale di san Giovanni Battista (Gilio di Pietro?) del Museo diocesano di arte sacra di Orte; tra le diverse opere quattro tele monumentali del pittore contemporaneo Giovanni Gasparro, il "San Francesco ricevuto da papa Innocenzo III" proveniente dalla chiesa di san Francesco

d'Assisi di Trani, nonché tre dipinti inediti, "San Francesco ed il presepe di Greccio", "Le stimmate di san Francesco" e "San Francesco ed il sultano d'Egitto", esposte in un suggestivo allestimento.

L'opera esposta a Molfetta invece, ha inteso rappresentare un apprezzabile confronto tra la grande tela del Gasparro - nella quale si può ammirare un San Nicola intento ad ammaestrare e ad attrarre a sé i fanciulli e gli adolescenti locali, che svolgono mansioni umili come quelle del pescatore e caratterizzato dalla classica iconografia corredata dalla croce stretta in mano e dalle ciliegie - con il settecentesco autore Corrado Giaquinto che rappresenta il Pellegrino greco in una pregevole teletta nella quale si vede il santo a mezza figura e recante la Croce che indica come novello Battista, con la mano destra.

I due giganti della fede, Nicola e Francesco, si erano già incontrati, in tempi non ancora sospetti, sotto l'abile e caravaggesco pennello del penetrante Giovanni Gasparro.

MAURIZIO DI REDA

PRANZO DI NATALE CARITAS A BISCEGLIE

Per il decimo anno consecutivo Maurizio Mastrototaro ha aperto gli antichi locali delle Vecchie Segherie il 25 dicembre per ospitare il "Pranzo di Natale Caritas", che si fa a Bisceglie da 20 anni.

"Deve essere un giorno festoso per tutti" ci ha detto Maurizio "da quando ho deciso di trasformare questo giorno da un dì di dolore (per la morte di mio padre) ad un giorno di festa per chi vive in un momento di difficoltà".

E i due ampi locali si sono subito riempiti: i primi ad arrivare sono stati i 25 volontari che hanno apparecchiato le tavole con le tovaglie rosse ed iniziato a preparare gli antipasti. Che piacere constatare che quest'anno tra i volontari, accanto a quelli storici che guidavano i lavori, c'erano tanti giovani e giovanissimi che, con la loro bellezza ed il loro entusiasmo, hanno reso la giornata ancora più festosa. Ed è stata Federica a firmare il servizio fotografico allegato e, a fine giornata, ha commentato "È stata una giornata entusiasmante!"

Uno dei due saloni è stato sistemato per la celebrazione della messa, in attesa di don Giuseppe Abbascià; ma già erano pronti la maestra del Coro della cattedrale, Carmela Rocco, ed alcuni valenti coristi.

Bella e toccante l'omelia di don Giuseppe Abbascià che, nel commentare il Prologo di Giovanni, ci ricorda che "Dio Padre non sa stare da solo perciò ha inviato il Figlio, fattosi carne, umile e vulnerabile, con l' aiuto di Maria e Giuseppe, e ci cammina a fianco" e poi ci ha chiesto: "Noi ci sforziamo di camminare con lui?". Don Abbascià ha sottolineato che chiunque viva nella fraternità e nell'accoglienza di chi è debole, solo, sofferente e povero, come fanno i tanti volontari, vivono come richiesto da Dio. E il diacono Sergio Ruggieri, nella preghiera dei fedeli, ha ricordato anche quanti vivono nelle zone di guerra e soffrono per la mancanza di pace.

Oltre 150 sono stati gli ospiti a pranzo, molti di più di quanti si erano prenotati, ed un tavolo era occupato dai numerosi profughi ucraini ancora presenti in città. Tantissimi i Biscegliesi, ma anche algerini e marocchini. Si è provveduto a fornire anche 40 pranzi da asporto, a chi non poteva partecipare

Non sono mancati gli auguri del sindaco Angelantonio Angarano e dell'assessora alle Politiche sociali ed inclusione Roberta Rigante, venuta "come privato cittadino a partecipare alla Messa" ma che ha condiviso "quel senso di inclusione e comunità che si respira in situazioni e luoghi simili in cui non sono messe in evidenza le distinzioni tra i partecipanti, anzi tutti si prendono cura di ciascuno e ognuno si prende cura di tutti".

E le tante mani che stringevano le sue e gli abbracci ricevuti dai presenti hanno mostrato come in cinque anni passati in tale ruolo, uniti a questo nuovo mandato, sono stati efficaci visto che la realtà socioeconomica di tanta parte della popolazione biscegliese è ben conosciuta da lei e dall'Amministrazione vigente.

Un saluto ed un augurio sono stati fatti da don Franco Lorusso

Il pranzo è stato ricco e squisito: dopo gli antipasti della Mastrototaro food, i primi lasagne e pasta al forno, sono stati donati da Salsello, Torre rossa, Pane e pomodoro e Beverly mentre i secondi la porchetta, il pesce e le patate donate rispettivamente da Casale San Nicola, Pane e pomodoro e Picnic Piquenique.

Non è mancata la frutta, agrumi, uva e lici e ci ha pensato Fiore dei mercati generali di Molfetta.

E "dulcis in fundo" provenienti da Snoopy, Mignon, Dolce Caffetteria di PietroDi Benedetto. Molti di questi donatori sono "storici" e non solo in questa occasione. A tutti un GRANDE GRAZIE.

Anche l'animazione durante il pranzo è stata condotta da una "veterana" Miriam Cosmai ed anche lei è stata presente, per il decimo anno, ad allietare con la sua voce gli intermezzi tra una portata e l'altra, presentare i "cantanti in erba", aiutare Babbo Natale (quest'anno impersonato da Angelo) a distribuire i doni



ai più piccoli e invitare alle danze a cui nessuno si sottrae.

Un plauso a tutti i volontari che, oltre a servire a tavola, animare la festa e divertirsi hanno distribuito ai presenti le confezioni di sottolio, cadeau della Mastrototaro food, e Pandorini di Pastore e, a fine pranzo, hanno risistemato i locali delle Vecchie Segherie.

"Oggi deve essere **la Festa della Caritas**" ha commentato Sergio Ruggieri, coordinatore cittadino Caritas "in cui rallentare, mettere da parte la frenesia dei regali e utilizzare il proprio tempo nella condivisione di un giorno con chi è solo, vivere le relazioni in modo semplice e solidaristico, come ci ha insegnato Gesù che ogni anno nasce per ricordarcelo".

MARISA CIOCE



**La storia di Maria Teresa,
di Trinitapoli, parrocchiana
dell'Immacolata, proveniente
dall'Associazione
Maria Regina dei Cuori**

Ciao a tutti, sono Maria Teresa e ho 38 anni. Raccontare l'Africa non è semplice, non basterebbe un libro per descriverne la bellezza, la ricchezza e la grandezza di questo continente affascinante e misterioso. Intanto, vi racconto in breve, se ci riuscirò, la mia esperienza in Malawi.

Ho scelto di fare questo viaggio solidale il 20 agosto 2010 in un momento difficile della mia vita, con l'idea che l'unico modo per scacciare la tristezza degli eventi spiacevoli fosse dare amore agli altri. Ho avuto l'opportunità di fare questa esperienza in Malawi assieme all'associazione Maria Regina dei Cuori, eravamo un gruppo di 20 persone che per la prima volta facevano questo tipo di esperienza, un sogno che stava per realizzarsi. Ovviamente nei giorni che precedevano la partenza eravamo tutti emozionati, non aspettavamo altro che toccare con mano quella realtà che avevamo tanto atteso di vedere, pensando a cosa avremmo potuto fare per quella gente bisognosa di aiuti umanitari.

Il viaggio è stato lungo, ma è stato ricompensato al nostro arrivo a Lilongwe, con l'accoglienza di Padre Eugenio Cucchi monfortano missionario che ci ha guidati in queste tre settimane di permanenza in Malawi, un missionario pieno di gioia che ci ha ricevuti danzando e cantando, con un sorriso e una luce in viso indescrivibile.

Il tragitto dall'aeroporto al villaggio dove ci ospitavano è stato già un interrogarsi e chiedersi, ma io perché sono

AFRICA GRANDE LEZIONE DI VITA

qui? Intanto ho pensato: se sono qui è perché voglio aiutare i poveri, questo è il mio fine, ma in realtà a partire dal momento in cui siamo arrivati al villaggio di Blantyre dei monfortani, iniziava la mia introspezione.

Siamo stati accolti da tanti bambini che ci venivano incontro correndo, sorridendo pieni di gioia nel vederci. E mi chiedevo, se nemmeno sanno chi siamo, come è possibile questa dimostrazione d'affetto? Da lì parte il mio viaggio di conoscenza. Ho capito che sono arrivata in Africa non per caso! All'inizio è stata una sensazione di stupore, una sensazione indescrivibile, mi sono sentita in un certo senso a casa, sembrava un paradiso terrestre. Ricordo: la bellezza della natura che mi affascinava, i colori, l'alba e il tramonto con le sue sfumature, il profumo dell'aria con il suono del cinguettio degli uccelli, la polvere della terra rossa che respiravo e sporcava la pelle, il silenzio e tutto questo ti avvolgeva facendo ritrovare me stessa e lo Spirito che è in me. Strano, ma vero! Ritrovare noi stessi così lontani da casa, eppure è quello che è successo a me.

Ricordo i bambini che erano in tanti e dappertutto con i loro occhioni grandi e i denti bianchissimi, con un sorriso e una gioia in viso che mi facevano pensare: come fanno ad essere felici nonostante tutto?

La dignità, gli sguardi e il sorriso di questi piccoli e gioiosi bambini mi hanno fatto subito capire che non ero io a dare qualcosa a loro, ma loro a dare tanto a me. Questi bambini sono felici e lo capisci dal primo sguardo, sono ricchi di qualcosa che noi non possiamo nemmeno immaginare, sono ricchi di tempo, quello che noi europei abbiamo perso, sono ricchi di rapporti umani, insomma, loro vivono la vera gioia! Sì! La loro è la vera gioia, quella che non dipende da quanto o cosa possiedi. Mi sono sentita accolta, amata, da persone che pur non avendo nulla danno se stessi per gli altri. Sono state tre settimane di riflessione, di conoscenza, di gioia, ho ritrovato il dialogo con Dio che avevo perso,

tanta era la pace e la serenità che provavo in quel luogo seppure eravamo tutto il giorno fuori a visitare i lebbrosari, i villaggi, gli orfanotrofi, le carceri, l'ospedale che hanno toccato il mio cuore e ancora oggi rivedo nella mia mente quelle immagini come un film.

È stata un'esperienza che ha segnato la mia vita, ora cerco in ogni modo di sorridere alla vita, alle difficoltà pensando alla lezione di vita che ho ricevuto in Malawi. Ho incontrato Cristo in quei luoghi dove la povertà, la fame, la mancanza di acqua, di medicine, le malattie, le morti di cui si parla generalmente nei documentari, in tv e che abbiamo toccato con mano venivano cancellati dalla gioia che trasmettevano la gente che incontravamo ogni giorno. Ringrazio Dio per questi giorni vissuti splendidamente e condivisi con i compagni di viaggio, per le emozioni vissute, per i sacerdoti che ci hanno accompagnato, per le sorelle dell'"Associazione Maria Regina dei Cuori" che hanno reso possibile questa esperienza.

Uno dei frutti che ho portato a casa è stato il sorriso contagioso di quei bambini e un'adozione a distanza di un bellissimo bambino di nome Josep per cui ho potuto offrire concretamente aiuti per sostenerlo negli studi e nella sua crescita.

È bello sapere che nel tuo piccolo puoi aiutare chi è lontano e assistere seppure a distanza ai progressi del suo cammino di vita, mi fa pensare alle parole del Vangelo. Gesù disse: "... ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Infine posso testimoniare che questa esperienza mi ha fatto conoscere un amore di cui non ero a conoscenza, un amore incondizionato, la gioia vera che ha toccato il mio cuore. Tutto questo ha dato un senso alla mia vita, è stato un inizio di Conversione (dal rifiutare la vita ho imparato ad amare e ad apprezzare ogni attimo) ho capito che Dio è dappertutto, in ogni luogo e in ogni persona, basta solo aprire il cuore e lasciare che lo Spirito lavori.



MISSIONE E CARITÀ

Si è appena concluso il 2023 e tante sono state le attività che la Caritas della parrocchia del Santissimo Salvatore in Margherita di Savoia ha portato a compimento.

Siamo partiti da una programmazione a settembre, embrionale, che via via si è costruita e concretizzata attraverso il servizio ed il lavoro per il bene comune. Un lavoro che parte dall'ascolto delle necessità e dal diventare famiglia. Spesso la carità conduce alla missione verso i prossimi e anche verso chi è lontano, tenendo presente quanto detto da Papa Francesco: "... due cardini essenziali per i credenti di tutti i tempi, due cardini essenziali della nostra vita. Il primo è che la vita morale e religiosa non può ridursi a un'obbedienza ansiosa e forzata" e "deve avere come principio l'amore. Il secondo cardine è che l'amore deve tendere insieme e inseparabilmente verso Dio e verso il prossimo".

La carità quindi non può vivere solo di parole, perché è azione, sono rapporti, braccia tese, è aiuto.

Ad ottobre la Caritas parrocchiale ha acquistato indumenti nuovi per le Carceri maschili e femminili di Trani, consegnati al cappellano don Raffaele Sarno. Durante l'ottobre missionario ha organizzato vendite on-line e mercatini solidali, raccogliendo fondi per progetti in Malawi-Africa, per le carceri e pro-assistiti Caritas, grazie anche alla collaborazione dell'Associazione Maria Regina dei Cuori di Trinitapoli.

Il 19 novembre 2023 la Caritas parrocchiale in occasione della settimana Giornata Mondiale dei Poveri "Non bisogna distogliere lo sguardo dal povero", e grazie alla generosità di molti, ha preparato l'immane pranzo (si è preferito da asporto in quanto maggiori sono le adesioni), per 110 per-

sone assistite nel bisogno. La distribuzione del pranzo è stata preceduta dalla celebrazione eucaristica a cui gli stessi hanno partecipato. Un Pranzo Domenicale che ha riempito tutti di gioia e servito con zelo dai più giovani della Parrocchia: erano ansiosi perché consapevoli e responsabili del servizio che stavano svolgendo.

Il mese di dicembre è stato intenso: Il 4 dicembre la Caritas ha consegnato circa mille capi di abbigliamento, ricevuti in dono da un'azienda di Modugno, destinandoli alle Carceri di Altamura e Bari;

il 16 dicembre ha partecipato alla Raccolta Alimentare Cittadina;

il 18 dicembre ha coordinato, insieme alle altre Caritas, il Pranzo di Natale, per il secondo anno, offerto e organizzato dall'Istituto Alberghiero di Margherita di Savoia, per 50 persone: una rappresentanza fra gli assistiti Caritas delle quattro parrocchie e dell'Associazione Dame di San Vincenzo.

L'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenso, accompagnato dal Vicario Generale don Sergio Pellegrini, sono stati presenti per un saluto di ringraziamento alla dirigente scolastica prof.ssa Lamacchia Anna Antonietta che ha partecipato al pranzo, unitamente ai sacerdoti don Matteo Martire e don Michele Piazzolla.

Il 21 dicembre alle 18.30 la Caritas e i suoi assistiti hanno partecipato alla Santa Messa augurale di Natale, seguita dalla distribuzione supplementare di alimenti.

Per concludere l'anno, ma non meno importante come impegno, la Caritas ha aderito al Progetto dei padri Monfortani in Malawi "Un Sacco di Grano".

Di seguito le parole proferite da Padre Piergiorgio Gamba missionario Monfortano in Malawi (Monfort Projects, P.O. Box 280, Balaka – Malawi), al nostro indirizzo il 6 gennaio u.s.:

«Per questo nuovo anno 2024 cosa ci attendiamo? Certamente il primo dono è la forza della fede che si trasformi in amore... E continuare con l'entusiasmo che viene dal Natale e oggi ancor più dall'Epifania, che è per tutto il mondo.

Le mie sono poche parole, mentre voi ci mettete la vita, il tempo la condivisione.





Poi come sempre GRAZIE per i bonifici che inviate perché è un anno veramente difficile, come mai avevamo sperimentato. Gente a cui non è rimasto altro che la fame.

Una fame vicina alla disperazione perché la stagione delle piogge che doveva iniziare a novembre è ancora da giungere in Malawi. Sono cambiamenti climatici che tutto il mondo sperimenta, ma che per il Malawi diventano miseria.

La vostra vicinanza è sempre meravigliosa! Pur tra tante preoccupazioni anche a casa vostra, non mancate mai di compiere dei veri miracoli. Fatti di piccoli e grandi doni:

I 2500 euro sono diventati 250 sacchi di granoturco. Sono 250 famiglie che hanno ricevuto 50 kilogrammi di mais. E le nostre famiglie africane che contano una media minima di sei persone dicono che 1500 persone possono contare di sopravvivere alla fame e raggiungere i mesi del raccolto, quando potranno sfamarsi. 250 sacchi di grano... per sfamare i villaggi del Malawi. Una "condivisione" che assomiglia alla moltiplicazione dei pani... E questo l'abbiamo visto con i nostri occhi e questo l'avete realizzato con la vostra generosità...».

CONCETTA DI PACE

CALENDARIO FORMAZIONE PERMANENTE MINISTRI ISTITUITI

ANNO PASTORALE 2023-2024

A cura del Centro Iniziazione Ministeri istituiti e Diaconato permanente

COSA FATE DI STRAORDINARIO?

Formazione permanente per Ministri Straordinari della Comunione

Martedì 6 e mercoledì 7 febbraio - ore 19:30

Gli incontri saranno suddivisi per zone pastorali e per parrocchie.

Tema: *I tratti specifici del ministro straordinario della Comunione*

FORANIA ■ I ministri straordinari della Comunione della Zona pastorale ofantina si recheranno presso la **Parrocchia San Ferdinando re** in San Ferdinando di Puglia.

CORATO ■ Presso la **Parrocchia Madonna delle Grazie** si recheranno i ministri straordinari della Comunione delle comunità: Sacro Cuore di Gesù - San Francesco - Sacra Famiglia - San Gerardo Maiella - Madonna delle Grazie

CORATO ■ Presso la **Parrocchia S. Maria Greca** si recheranno i ministri straordinari della Comunione delle comunità: Maria ss. Incoronata - Santa Maria Greca - San Giuseppe - San Domenico

TRANI ■ Presso la **Parrocchia Spirito Santo** si recheranno i ministri straordinari della Comunione delle comunità: San Giuseppe - Spirito Santo - Santa Chiara - San Giovanni Battista - San Francesco - Santa Maria del Pozzo

TRANI ■ Presso la **Parrocchia Santi Angeli Custodi** si recheranno i ministri straordinari della Comunione delle comunità: San Magno - Madonna di Fatima

- Santi Angeli Custodi - Santa Maria delle Grazie - Cristo Redentore

BISCEGLIE ■ Presso il **Seminario diocesano** si recheranno tutti i ministri straordinari della comunione della Zona pastorale "Santi martiri Mauro, Sergio e Pantaleone".

BARLETTA ■ Presso la **Parrocchia Santa Lucia** si recheranno i ministri straordinari della Comunione delle comunità: Maria ss. dello Sterpeto - Buon Pastore - Santo Sepolcro - Santa Maria della Vittoria - Sant'Andrea - San Giacomo - Sant'Agostino - Santa Lucia

BARLETTA ■ Presso la **Parrocchia San Benedetto** si recheranno i ministri straordinari della Comunione delle comunità: Spirito Santo - San Benedetto - Immacolata - San Filippo Neri - San Nicola

BARLETTA ■ Presso la **Parrocchia Cuore Immacolato di Maria** si recheranno i ministri straordinari della Comunione delle comunità: Cuore Immacolato di Maria - Sacra Famiglia - San Ruggero - Santa Maria degli Angeli - San Giovanni Apostolo - SS. Crocifisso - SS. Trinità - San Paolo Apostolo

COSA LEGGI? COME LEGGI?

Formazione permanente per lettori istituiti

Domenica 4 e 18 febbraio - dalle 16:30 alle ore 19:30.

Gli incontri saranno presso il Seminario Diocesano "d. Pasquale Uva".

Tema: *Pregare la Parola. Come strutturare un momento di ascolto della Parola.*

COSA VUOI CHE IO FACCIA PER TE?

Formazione permanente per accoliti istituiti

Lunedì 11 e martedì 12 marzo - ore 19:00

Gli incontri saranno suddivisi per zone pastorali.

Tema: *I tratti specifici dell'accolito istituito*

FORANIA, Parrocchia SS. Salvatore – Margherita di Savoia

CORATO, Parrocchia Sacra Famiglia

BISCEGLIE, Seminario diocesano

TRANI, San Giuseppe

BARLETTA, San Nicola

Barletta | CHIESA DI SAN MICHELE

UN CONTENITORE CULTURALE APERTO ALLA CITTÀ



È la sede del Comitato Feste Patronali "Barletta Civitas Mariae" che ha promosso e curato una serie di eventi per far riscoprire, dopo un lungo restauro, un luogo dimenticato

Un luogo della città della Disfida torna a vivere ed essere vissuto, anche solamente ad essere ammirato, nel centro storico, in via Cialdini a Barletta, tra il palazzo della Prefettura e piazza della Sfida: la chiesa di San Michele dopo il restauro terminato nel 2020, reso possibile grazie ai fondi dell'8 per mille.

La chiesa, con la facciata riedificata nel 1899 in stile neoclassico, trova la sua origine nel XII secolo. All'interno, con pavimentazione in pietra locale di Trani, un ambiente unico mostra nella sua semplicità quanto è emerso dai lavori

di restauro. Nella parte più antica, l'abside affrescata con un orientamento trasversale rispetto all'ingresso e tracce della pavimentazione originaria posta al livello inferiore al piano di calpestio attuale; sulla parete destra è collocato l'affresco cinquecentesco raffigurante la Madonna della Strada che ha dato l'intitolazione all'edificio, per diversi secoli, dopo quella originaria di chiesa di Ognissanti. L'attuale dedicazione a San Michele risale alla metà dell'800.

La chiesa di San Michele, situata lungo l'antica *strada delle carrozze*, arricchisce senz'altro il patrimonio storico, artistico e architettonico della città di Barletta; per questo motivo la Diocesi, d'intesa con il Capitolo Cattedrale, l'arciprete don Francesco Fruscio, rettore della chiesa, l'ha destinata come sede del Comitato Feste Patronali "Barletta Civitas Mariae" dando loro il compito di aprirla alla città con una serie di eventi ed iniziative, anche in collaborazione con associazioni culturali del territorio, al fine di promuoverne la conoscenza e la storia dell'edificio.

L'evento che ha dato il via l'estate scorsa a un susseguirsi di iniziative culturali è stata la conferenza *"I Santi Patroni di Barletta. Alle origini di una storia da raccontare"*, a cura di Victor Rivera Magos, inserita nel programma delle Feste Patronali. Tra un evento e un altro nel susseguirsi dei mesi, in tanti hanno chiesto informazioni, non nascondendo la non conoscenza del luogo e talvolta neanche immaginando che potesse essere una chiesa che, seppur piccola, fa spalancare gli occhi a ogni visitatore, incantato dalla bellezza e semplicità di un immobile che per anni ha nascosto a chiunque i suoi interni. La sera, l'illuminazione della facciata esalta gli elementi architettonici e dona alla piazzetta antistante un suggestivo luogo di incontro.

La chiesa di San Michele ha ospitato in questi mesi presentazioni di libri, incontri culturali e associativi, aprendo le porte anche a visite guidate.

Il concerto del Coro Polifonico "Il Gabbiano" diretto da Gianluigi Gorgoglione (PH BESAN)





Il Comitato, presieduto da Franco Grippo, ha organizzato due eventi molto apprezzati che hanno fatto registrare il tutto esaurito: a conclusione del 2023, all'interno del programma dei solenni festeggiamenti in onore di San Ruggero Vescovo, il concerto del coro polifonico "Il Gabbiano", diretto da Gianluigi Gorgoglione, con in programma il celebre *Gloria RV 589* di Antonio Vivaldi, e la partecipazione dell'organista Giovanna Tricarico, delle soliste, il soprano Maria Luisa Dituri e il mezzosoprano Maria Arcangela Tenace, che hanno allietato la

serata in onore del nostro Compatrono; il 5 gennaio 2024, il concerto dell'Epifania del chitarrista Umberto Cafagna che ha suonato, con maestria, musiche di Bach, Giuliani, Granados e Albeniz, rendendo la serata emozionante ed indimenticabile.

Cultura e devozione, che vanno ad arricchire un luogo dimenticato intersecando passato e presente, strizzando l'occhio a un futuro pieno di vita e splendore per un bene della città che vuole, può e sta dando tanto.

SAVIO ROCIOLA



Il concerto dell'Epifania del chitarrista Umberto Cafagna (PH BESAN)



**CON DON STEFANO TANTI
ANZIANI HANNO SMESSO
DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.
I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000



Bisceglie | CONCATTEDRALE

LA RESTITUZIONE DEL CORO LIGNEO

La consegna avvenuta il 1° gennaio 2024

Con il nuovo anno si potrà finalmente ammirare, nella sua interezza, il Coro ligneo della Basilica Concattedrale san Pietro. Si è infatti concluso il lavoro di restauro conservativo dell'ala sinistra del Coro, che è stato restituito ai fedeli e alla cittadinanza nella celebrazione del 1° gennaio, presieduta dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo.

Il Coro, acquistato nel 1807 dal Capitolo Cattedrale, è un'opera di rara bellezza e valore artistico, ed è tra i manufatti lignei più importanti custoditi nella città di Bisceglie. La restauratrice, dr.ssa Loredana Acquaviva (Studio d'Arte e Restauro Anobium), ha fornito alcune notizie storiche e tecniche che consentono di apprezzare l'unicità e il pregio di quest'opera.

Il coro ligneo è formato da due ali lunghe m. 8 con una profondità di circa m. 3. e diviso in due file di sedili. Ciascuna ala è composta da diciotto posti a sedere, di cui sette seggi in prima fila e undici in seconda fila. Quest'ultima costituisce la parte inferiore di una parete alta circa m. 3,50 adornata dai pannelli decorativi.

Il coro, realizzato in legno di noce nazionale, finemente intagliato con fregi dorati, è collocato longitudinalmente ai due lati dell'altare maggiore e occupa completamente i fianchi dell'abside. Originariamente apparteneva alla Badia Benedettina di Andria (oggi santuario agostiniano della Madonna dei Miracoli, ndr) e rappresenta illustri monaci e monache benedettine nell'ala destra, i regnanti che protessero l'Ordine nell'ala sinistra. Su ogni seggio della prima fila, in cima di spalliera, corre un fregio riccamente decorato costituito da volute ed elementi botanici, intermezzati regolarmente da immagini di copricapi monastici e corone. Alle rappresentazioni delle figure cardine della storia monastica e ai fregi si aggiungono numerosi elementi decorativi, dai braccioli sagomati a forma di S rovesciata, ad animali simbolici, a volte stilizzati. Le figure umane sono inoltre corredate di stemmi e cartigli che riportano i nomi,

non sempre pienamente leggibili.

Il Coro costituisce dunque un compendio della storia dell'ordine benedettino, in una cornice artistica riccamente decorata, da contemplare e osservare, con pazienza e stupore, nei più piccoli dettagli. Completa il Coro il rilievo di san Benedetto, attualmente

collocato sulla parete sinistra della Basilica, originariamente disposto al centro delle due ali. L'effigie del Santo è corredata dai simboli della spiritualità monastica: la colomba, segno di pace e alleanza tra Dio e l'umanità, il libro con l'incipit della Regola: *Ascolta, figlio, gli insegnamenti del Maestro.*

La restituzione del Coro ha segnato dunque la conclusione di un lungo percorso di recupero dell'opera, iniziato con i lavori promossi nel 1998 dall'allora rettore della Basilica mons. Giuseppe di Buduo, da tanti semplicemente ricordato come don Peppino, secondo il progetto autorizzato dall'ufficio diocesano Arte Sacra e Beni Culturali e dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici. Si trattò all'epoca di interventi di disinfestazione, pulitura, e consolidamento. Diversi frammenti mancanti, inoltre, furono reintegrati con materiale coerente e reversibile, come spiega ancora la restauratrice.

Ulteriori interventi si sono svolti a partire dal 2001, avviati dai rettori che si sono succeduti, don Andrea Mastrototaro, don Mauro Camero e finanziati da fondi ministeriali. Non è mancato il sostegno di associazioni, quali la Pro Loco-Bisceglie, la locale sezione del Rotary Club, e di diversi privati. Nel 2022 e 2023 il Capitolo Concattedrale ha realizzato le coperture esterne delle due ali, a protezione del prezioso manufatto. Finalmente nel dicembre 2023, grazie al



contributo di numerose persone, interessate alla custodia e alla promozione del patrimonio storico e artistico della città, si sono conclusi tutti i necessari lavori di restauro.

Il corposo itinerario di recupero del Coro è stato presentato dal Rettore, don Giuseppe Abbascià, al termine della Santa Messa del 1° gennaio. Un'occasione speciale, in quanto da diversi anni è l'Arcivescovo a presiedere la solenne concelebrazione, con la presenza del clero zonale, nel giorno in cui la Chiesa ricorda la divina maternità di Maria e la Giornata mondiale della pace.

UFFICIO STAMPA

Basilica Concattedrale S. Pietro Bisceglie



DISCERNERE E ACCOMPAGNARE

Riflessioni circa la necessità, l'opportunità e l'urgenza di un Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati. L'esperienza di don Michele Sciotti

In *Amoris laetitia* n. 244 Papa Francesco in relazione alla riforma del processo matrimoniale scrive che l'attuazione di questa riforma da lui voluta «costituisce una grande responsabilità per gli Ordinari diocesani, chiamati a giudicare loro stessi alcune cause e, in ogni modo, ad assicurare un accesso più facile dei fedeli alla giustizia. Ciò implica la preparazione di un personale sufficiente, composto di chierici e laici, che si consacrino in modo prioritario a questo servizio ecclesiale. Sarà pertanto necessario mettere a disposizione delle persone separate o delle coppie in crisi, un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà pure accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale (cfr. *Mitis iudex*, art. 2-3)». In ottemperanza a queste parole nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie l'11 marzo 2016, con decreto arcivescovile, veniva istituito un ufficio stabile per i fedeli separati. A distanza di 8 anni di attività abbiamo chiesto una riflessione sull'operato e l'importanza di questo servizio ecclesiale a favore di tanti fedeli che vivono situazioni di fragilità matrimoniali a don Michele Sciotti, sacerdote originario della nostra diocesi, da sempre molto vicino e sensibile all'attività del servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati. Attualmente don Michele è religioso dell'Ordine Domenicano, confessore e accompagnatore spirituale presso la Basilica di San Domenico in Bologna. Ringraziamo don Michele per il tempo che ci ha dedicato.

A circa otto anni dalla pubblicazione dell'Esortazione Apostolica post-sinodale del Santo Padre Francesco *Amoris Laetitia* (19/03/2016; d'ora in poi: *AL*), si deve convenire su un dato fondamentale: al di là dell'infuocato dibattito da essa suscitato e della conseguente polarizzazione di posizioni, il programma operativo prospettato dal documento circa le situazioni di fragilità e "irregolarità" matrimoniali è tutt'altro che compiutamente realizzato.

Ritengo questa premessa quanto mai doverosa, per comprendere adeguatamente il senso di questa mia personale testimonianza come presbitero, confessore e accompagnatore spirituale in merito alla *necessità, l'opportunità e l'urgenza* di un Servizio diocesano che coadiuvi pastori e fedeli nel discernimento e nell'accompagnamento delle delicate situazioni sopramenzionate, così come prevede sia *AL 244* che gli art. 1-5 RP del m.p. *MIDI* (08/09/2015).

Mi sia, anzitutto, consentito partire proprio dai due termini che compaiono nel titolo: *discernimento/accompagnamento*. Una rapida ricerca delle ricorrenze dei due termini nell'Esortazione (rispettivamente, 32 e 16 volte) permette di considerarli come il binomio entro cui è racchiuso il cammino proposto dal Santo Padre alla Chiesa, circa il genere di situazioni cui si è fatto precedentemente riferimento. Per usare le parole stesse del Papa, un Pastore non può sentirsi soddisfatto solo applicando leggi morali a coloro che vivono in situazioni "irregolari", come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone. [...]. I Pastori che propongono ai fedeli l'ideale pieno del Vangelo e la dottrina della Chiesa devono aiutarli anche ad assumere la logica della compassione verso le persone fragili e ad evitare persecuzioni o giudizi troppo duri e impazienti (AL, 305. 308).

Da due anni svolgo, con una certa assiduità, il ministero di confessore e accompagnatore spirituale (talora, infatti, le due cose si sovrappongono) presso la Basilica di San Domenico in Bologna e, qualora richiesto, anche in aiuto alle parrocchie della medesima Arcidiocesi; una realtà, quest'ultima, estremamente complessa, anche perché inserita in contesto geografico fortemente connotato, per retaggio storico-culturale, anche da tendenze ideologiche di certo non favorevoli a una visione cristiana delle cose.

Venendo al punto in questione, ritengo che la necessità, l'opportunità e l'urgenza di un Servizio diocesano per i fedeli separati, così come costituitosi nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (11/03/2016), si giustifichino alla luce dell'*estrema particolarità* (per diverse ragioni, che non sto qui a elencare) del *contesto storico* in cui la Chiesa dei nostri tempi è chiamata a operare, con le sfide sempre più ardite che esso pone non solo nei confronti dell'istituto matrimoniale e familiare in quanto tali (cf. AL, 32-57. 200-204), ma verso lo stesso vissuto affettivo dei fedeli, globalmente considerato.

Questa consapevolezza permette di attestare l'esistenza di un bisogno *oggettivo* e *irrefutabile* di una tale tipologia di Servizio, tanto per i pastori, quanto per i fedeli che si trovano a vivere, concretamente, in tali situazioni assai delicate.

Nel caso dei pastori, il Servizio è, a mio avviso, chiamato anzitutto a esercitare una funzione di *doverosa* e *attenta opera di supervisione e vigilanza* circa la rettitudine dottrinale e giuridico-pastorale che deve animare l'azione dei ministri, onde evitare pratiche eccessivamente difformi, arbitrarie e,

per così dire, "stravaganti" che, non di rado, contribuiscono ad accrescere il senso di disorientamento e confusione tra i fedeli stessi.

Nello stesso tempo, il Servizio non può esimersi da un'ormai inderogabile *funzione formativa* sia *puntuale* che *permanente*, offrendo strumenti utili a ispirare e promuovere la vita e le scelte pastorali (cf. *Vademecum* e sussidi scaricabili nel sito diocesano del Servizio per i fedeli separati dell'Arcidiocesi di Trani), perché salvaguardino e sappiano mediare tra le legittime esigenze della norma e l'auspicato coraggio di aprire percorsi e orizzonti inediti, secondo la logica del discernimento «speciale», della maggiore inclusione nella vita ecclesiale e della «via della carità» (cf. AL 297-299; 301.303.306). Irrinunciabile, in questo contesto, è anche *l'apporto concreto e generoso di tutte le altre entità pastorali* espressamente dedicate alle tematiche in questione.

Circa i fedeli, poi, risulta indispensabile offrire loro un punto di riferimento *ufficiale, consolidato e stabile* di accoglienza, orientamento, sostegno e incoraggiamento. Ho, infatti, ripetutamente toccato con mano quanto per essi (e, d'altro canto, anche per gli stessi ministri) sia frustrante il cosiddetto *vuoto orientativo*: la sensazione, cioè, di sentirsi soli e in balia degli eventi, non sapendo a chi/cosa far concretamente riferimento per gustare la bellezza di *sentire con la Chiesa*, pur nella fragilità della propria condizione e delle difficoltà che la stessa comporta, specie quando la «via della carità» resta, di fatto, l'unica concretamente percorribile.

In questo compito orientativo rientra, a mio avviso, anche l'aiuto nell'individuazione e comprensione della *corretta prospettiva* assunta dall'Esortazione, onde evitare che, nei fedeli stessi, possano covare *pretese infondate* e, dunque, *illusorie* verso i pastori circa la possibile ricezione dei sacramenti.

Il cammino da percorrere è, certamente, ancora lungo e laborioso. L'auspicio non può che essere quello di una diffusione sempre più capillare e di una crescente valorizzazione di questa tipologia di Servizio nelle Chiese particolari, affinché la Chiesa tutta, senza abdicare alla fedeltà alla propria tradizione teologico-magisteriale, si rivesta sempre più anche dei panni del Buon Samaritano, capace – come il suo Signore – di accostarsi al malcapitato viandante e curarne le ferite, senza spezzare la canna incrinata né spegnere lo stoppino dalla fiamma smorta (cf. Is 42,3).

SAC. MICHELE SCIOTTI OP



Michele Sciotti è nato a Trani il 9 dicembre 1981, ma è vissuto sin dalla più tenera età a Margherita di Savoia (BT), nel territorio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Ordinato sacerdote per questa stessa Diocesi il 30 settembre 2006, ha conseguito nel 2008 la Licenza in Teologia Dogmatica (Antropologia Teologica) presso la Facoltà Teologica Pugliese (Bari) e la Licenza (2010) e il Dottorato in Filosofia sistematica (2019) presso la Pontificia Università Gregoriana (Roma). Dopo aver esercitato, per quindici anni, il proprio ministero presso la diocesi di origine, al termine di un percorso personale di discernimento ha avvertito dentro di sé l'ulteriore chiamata alla vita consacrata domenicana. È entrato, così, a far parte dell'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani), nella provincia religiosa "San Domenico in Italia" (Provincia dell'Italia settentrionale), ove ha emesso la professione religiosa temporanea il 4 settembre 2021. È docente di filosofia presso lo Studio filosofico domenicano (affiliato alla Pontificia Università di San Tommaso d'Aquino - Angelicum, Roma), la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna in Bologna e l'Istituto Teologico Nazionale d'Albania. I suoi interessi di ricerca coinvolgono diversi ambiti filosofici, principalmente la filosofia cartesiana, lo spiritualismo francese e la fenomenologia, con un focus particolare anche sulla filosofia tomistica e scolastica in generale. Numerose sono le pubblicazioni al suo attivo.

VERSO IL GIUBILEO 2025

Lo scorso 24 novembre, a Roma, presso l'Aula Nuova del Sinodo, si è svolta l'assemblea dei delegati delle diocesi italiane per il Giubileo 2025. A rappresentare la nostra diocesi è stato don Vincenzo Bovino, parroco di S. Maria Greca in Corato. Di seguito si riportano le informazioni che il presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, monsignor Rino Fisichella in quell'occasione ha fornito a tutti i partecipanti. «L'augurio - così don Vincenzo in un comunicato - è che già da ora nasca in tutti il desiderio di vivere con rinnovato entusiasmo gli appuntamenti che segneranno il Giubileo del 2025 predisponendo i cuori a ricevere l'abbondanza di grazia che deriverà da questo evento».



Cristo è la Nostra Speranza

Il Giubileo del 2025 pone al centro il tema della Speranza presentandosi come una grande opportunità pastorale da cogliere come risposta alla sete di speranza che sale dal cuore di tutti gli uomini e le donne del mondo. Il compito pastorale di ogni realtà coinvolta è quello di accompagnare la gente a cogliere il passaggio dalle speranze alla Speranza cioè la certezza che la promessa di Cristo si realizza nella nuova vita ricevuta nel battesimo.

Apertura della Porta Santa

Il 9 maggio p.v. sarà resa ufficiale la Bolla Pontificia con la quale il Papa condividerà con tutti i contenuti di questo evento.

L'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro avverrà il 24 dicembre alle ore 16.30.

Qualche giorno dopo saranno celebrati i riti di apertura delle altre Porte sante di Roma: a San Paolo fuori le mura, San Giovanni in Laterano e Santa Maria Maggiore. Trattandosi di un Anno santo «ordinario», le Porte valicabili saranno solo le quattro romane citate, corrispondenti alle Basiliche Maggiori.

Riti chiesti al pellegrino

I segni che caratterizzeranno la pratica dell'indulgenza sono:

- il passaggio dalla Porta Santa;
- il pellegrinaggio, ricordando col salmo 83,6 che il pellegrino ha le vie di Dio «nel suo cuore». A tal proposito, si sta mettendo a punto un percorso pedonale di circa 500 mt che, partendo da Castel Sant'Angelo, attraverso una forma di animazione di preghiera che sarà proposta lungo il tra-

gitto, condurrà alla Basilica di san Pietro. Questo percorso, seppur breve, vuol essere un segno concreto del cammino che il pellegrino è chiamato a svolgere verso Cristo, nostra speranza;

- la Professione di fede, commemorando in questa occasione anche i 1700 anni dal Concilio di Nicea (325), dove iniziò a formalizzarsi il credo niceno-costantinopolitano. All'interno della Basilica di San Pietro verrà predisposto un ulteriore percorso fino all'Altare della Confessione nei pressi del quale si potrà professare la propria fede;
- la riconciliazione, come opportunità per la propria conversione. Nella sola città di Roma ci saranno circa 55 Chiese dove saranno disponibili ministri per il sacramento della Riconciliazione assieme alla possibilità di vivere l'adorazione Eucaristica;
- un gesto di carità, volto a ristabilire giustizia.

Luoghi degli eventi

Sono stati individuati i seguenti luoghi che ospiteranno gli eventi già stabiliti nel programma ufficiale e che è reperibile sul sito del Giubileo.

- Fino a 50.000 persone: Piazza San Pietro
- Da 50.000 a 80.000 persone: Circo Massimo
- Oltre 80.000 persone: ex aeroporto dell'Aeronautica (Centocelle)
- Oltre 300.000 persone: Tor Vergata.



Calendario e app per l'iscrizione

Sono previste 35 «Giornate» dedicate agli eventi del Giubileo. Tutti questi appuntamenti – una delle novità del 2025 – prevederanno momenti liturgici e momenti di dialogo con



la città, attraverso l'anima- zione nelle piazze.

Ogni fedele che si re- cherà a Roma dovrà ne- cessariamente iscriversi online per ottenere la Carta del pellegrino attra- verso la quale potrà opzio- nare l'orario scelto per il pas- saggio della Porta santa in San Pietro e ricevere altre informazioni.

Sono già attivi, a tal proposito, l'App ufficiale del Giubileo e il sito del Giubileo.

Noto da tempo è pure l'inno ufficiale, «Pellegrini di speranza». Il testo è stato scritto da Pierangelo Sequeri.

Volontari

Ci saranno due categorie di volontari:

- "stabili" (almeno 500 che daranno la disponibilità del proprio servizio per almeno 3 mesi)
- "saltuari": coloro che offriranno il proprio servizio per un tempo più breve (minimo una settimana, da sabato a sabato o più settimane o per eventi specifici)

È importante che i candidati siano maggiorenni e siano presentati attraverso una lettera del parroco. I volontari provvederanno al viaggio mentre il vitto e l'alloggio saranno a carico del Dicastero.

Le candidature dovranno pervenire tramite il sito. Successivamente, la segreteria provvederà a contattare il volontario per conferma e per altri dettagli.

Il compito del volontario sarà quello di accogliere i pellegrini presso aeroporti, stazioni ecc., accompagnare i pellegrini durante il pellegrinaggio, assistenza diversamente abili ecc.

Ulteriori informazioni si potranno reperire dal sito ufficiale del Giubileo www.iubilaeum2025.va.

In preparazione al Giubileo

Dopo l'anno dedicato alla riflessione sui documenti e allo studio dei frutti del Concilio Vaticano II, il 2024, sarà l'anno della Preghiera. In preparazione al Giubileo, le Diocesi sono invitate a promuovere la centralità della preghiera individuale e comunitaria. Per vivere al meglio questo anno, il Dicastero per l'Evangelizzazione pubblicherà una collana di "Appunti sulla preghiera", per rimettere al centro la relazione profonda con il Signore, attraverso le tante forme di preghiera contemplate nella ricca tradizione cattolica.

Il delegato diocesano per il Giubileo 2025
DON VINCENZO BOVINO

EDUCARE ALL'AMORE OGGI

**Intervista a Leonardo Trione
autore del volume *Educare all'amore.*
*Un libro per imparare ad amare alla
scuola di Giovanni Paolo II,*
Edizioni Segno, Tavagnano (Ud) 2023**

Quando si scrive un libro, vi è sempre una motivazione, un vissuto, un'idea, una domanda ed una risposta. Cosa puoi dirci a proposito?

Questo libro nasce dalla volontà di dare una risposta ad un bi- sogno che sta crescendo sempre più nel nostro contesto sociale.

Il card. Comastri nel suo ultimo libro intitolato "*Aiuto! Nel mondo sta scomparendo l'amore*" sottolinea come il mondo ha perso la ca- pacità di amare, ha perso l'amore!

Si parla tanto di emergenza educativa, ma poco di educazione ai sentimenti e alla sessualità.

L'educazione affettiva e sessuale è tanto importante quanto quella emotiva. Come affermava Giovanni Paolo II: "*l'amore non è qualcosa che si può insegnare, tuttavia è la cosa più importante da imparare*".

Questo è il motivo ispiratore del mio nuovo libro.

L'orizzonte da cui muove il tuo studio sull'amore è rappre- sentato dalla grande lezione di Giovanni Paolo II su questo tema.

La prima parte del libro riprende il magistero di Giovanni Paolo II sul tema dell'amore umano.

Sono catechesi che il Santo Padre ha tenuto nei suoi primi anni di pontificato durante le udienze generali del mercoledì.

Alcuni teologi contemporanei affermano che le catechesi di Gio- vanni Paolo II sono una "profezia" che non si è ancora realizzata nella Chiesa e nel mondo.

Credo che queste riflessioni sul tema dell'amore umano e sulla sessualità sono di una grande ricchezza e rappresentano un vero e proprio programma di vita per chi ha scelto di amare.

In modo particolare sono un orizzonte da seguire per chi vive il tempo del fidanzamento e si prepara al matrimonio. L'educazione all'amore e alla sessualità, la teologia del corpo e tutte le bellissime riflessioni sull'amore umano di Giovanni Paolo II sembrano, oggi, quasi una *sfida* contro i nuovi pilastri della società, in cui è davvero molto raro trovare giovani e adulti che hanno ricevuto una buona educazione affettiva e sessuale nelle loro famiglie di origine.

In un contesto molto limitato come quello di un'intervista, per quanto possibile, puoi definire l'amore?



Si tratta di una domanda lecita, perché l'uomo oggi al di là di tutte le incertezze in cui è immerso, *ama ancora!* Anzi, aggiungerei, come scrivo nel libro, l'uomo oggi ha *sete di amore!* L'amore, infatti, non è *solo* un'emozione, un sentimento effimero che oggi c'è e domani si dissolve. *L'amore è una scelta* e come tale implica un atto di *volontà consapevole e responsabile*. L'amore non si costruisce con un *click* o con un *like!* L'amore non è solo quello che ci traspare sui social! L'amore è *costanza, è impegno!* L'amore è *cura quotidiana e attenzione ai dettagli!* Di conseguenza, per poter incarnare questa visione che comporta una progettualità a lungo termine, e che si scontra inevitabilmente con i valori transitori di cui si fa portatrice la cultura odierna, occorre *ri-scoprire* che l'amore ha un volto e questo è il volto di Dio!

Si impara ad amare! L'umano è un groviglio di passioni, emozioni, sentimenti, ragione e riflessione, dove si situa l'amore?

Oggi, purtroppo, viviamo il tempo della cultura del piacere sensitivo, che per sua definizione, è qualcosa di effimero, di momentaneo, di passeggero, qualcosa che non ti sazia mai. Si tende erroneamente ad esaltare solo la sfera dell'amore legata al piacere dei sensi e della passione che porta all'enfasi dell'attrazione, delle emozioni estreme, degli incontri immediati e occasionali. Questo panorama svilisce la bellezza, la preziosità e l'unicità dell'amore verso una persona, perché non si è più abituati, o meglio, educati, ad elevare l'amore a qualcosa di più autentico. Questo piacere sensitivo ha smembrato la capacità di vivere l'amore e la sessualità nella loro dimensione originaria del dono. L'amore, infatti, è qualcosa che *va oltre* il sentimento, il piacere dei sensi, l'istinto carnale, l'attrazione fisica! L'amore si situa nella dimensione del dono:

donarsi all'altro ed accogliere in sé il suo dono per stabilire con lui un'unione intima e profonda: una comunione che unisce i due termini dell'amore, *l'amante* e *l'amato*.

“Non provo più nulla verso te...”: nel dialogo e in una relazione coniugale, sentimentale spesso si arriva a questo; ma è proprio vero che l'uomo e la donna in tale situazione di negatività emotiva ed affettiva non siano più capaci di amare? Cosa fare in tale situazione?

Nella mia esperienza lavorativa e comunitaria, ho ascoltato tante volte coppie in cui uno dei due partner ripete questa frase. Molte coppie si lasciano proprio per questo motivo: “non sentono più il piacere di stare assieme”.

Siamo di fronte ad una vera e propria *crisi delle relazioni interpersonali*, in quanto le relazioni affettive e coniugali si confondono, ormai, con la ricerca della sensitività e dei sentimentalismi o, peggio, con la ricerca del piacere sessuale. Ma l'amore coniugale va oltre i sentimenti! Non può dipendere dalle oscillazioni delle sensazioni. Nel mio libro propongo un percorso a cinque tappe che conducono alla crescita nell'educazione all'amore e alla sessualità, affinché ciascun essere umano possa riscoprire *l'arte di amare*. Attraverso questi cinque passi, ognuno di noi può impegnarsi nel restituire alle relazioni interpersonali la loro bellezza originaria e all'incontro umano tra le persone la preziosità della sua autenticità e insostituibilità. Non si tratta di qualcosa di antico o difficile. Sono cinque passi ricchi di spunti per poter crescere nelle relazioni alla scuola dell'amore.

In fondo amare è sempre una scelta di amare, e il vero amore rende liberi! Un tuo commento!

Credo fermamente e mi impegno nel trasmettere questa visione alle coppie in crisi e ai giovani in ricerca che qualsiasi tempesta nella propria vita coniugale, affettiva, relazionale, esistenziale, possa essere sedata se ci si ferma e si decide di ripartire dall'amore, anche attraverso un percorso di educazione all'amore e alla sessualità.

Ciò nonostante, qualsiasi ripartenza nell'amore resta vana se ci si dimentica di compiere un passo importante: *scegliere* di amare, *scegliere* di ripartire, *scegliere* di cambiare qualcosa nella propria vita. Nella misura in cui percepisci di essere sicuro e consapevole di questa scelta di amare, sia che sei un fidanzato sia che sei uno sposo, allora perseguirai obiettivi che inizialmente potrebbero sembrarti piuttosto lontani!

La scelta di amare è una decisione che richiede impegno, costanza, confronto, sacrifici. Sembrerebbe un compito complesso, non privo di difficoltà. La scommessa nell'amore, tuttavia, ne vale la pena!

RL

LEONARDO TRIONE è nato a Bisceglie nel 1968; è sposato e padre di cinque figli. Laureato in psicologia clinica e scienze religiose, è psicologo clinico, docente, counselor e mediatore familiare. Ha pubblicato “Educare all'Amore” (Ed. RnS, 2011) e “La guarigione della famiglia ferita” (Shalom, 2021). Con la moglie Mariella ha fondato la Comunità “Arca dell'Alleanza” e da circa 20 anni è impegnato nell'ascolto delle coppie in crisi, nella promozione di corsi di formazione per fidanzati e sposi e nella diffusione della cultura dell'affido e dell'adozione.

SINODO DEI VESCOVI ALCUNE TESTIMONIANZE

Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione

La prima parte della lezione del 6 novembre, organizzata dal Centro Evangelii Gaudium dell'Istituto Universitario Sophia (Loppiano), con le testimonianze di alcuni dei partecipanti alla XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, i cui testi sono stati raccolti e trascritti da Angelo Torre, dell'Associazione Igino Giordani in Barletta.

«Si tratta di una stupenda lezione esperienziale la cui ricchezza vorrei provare a trasmettere in questo testo, come servizio alla Chiesa diocesana. Riporterò parte dei contributi dei relatori intervenuti. Per chi volesse ascoltare gli interventi completi può inquadrare il QR code a fianco».



MONS. JÓZSEF-CSABA PÁL

vescovo di Timisoara (Romania) membro sinodale di nomina Pontificia.

“È stato un dono potersi concentrare per quattro settimane su ciò che Dio vuole dire alla sua Chiesa oggi e a noi personalmente. In un'atmosfera di preghiera, abbiamo ascoltato lo Spirito Santo. Ma come posso ascoltare **lo Spirito Santo**? Dov'è Lui? Lui **abita in noi e abita anche negli altri**. Abbiamo dovuto fare silenzio per ascoltarLo in noi e, con lo stesso atteggiamento, ascoltare lo Spirito Santo che è negli altri e che parla attraverso di loro. Cosa mi ha detto lo Spirito attraverso gli altri? Abbiamo quasi fatto a gara per trovare (con una attenzione molto attiva) le parti più belle della presentazione dell'altro e metterle in rilievo. Quando ascolto così, vedendo Gesù nell'altro, è come se pregassi. Dopo questo incontro, io sono più forte nel cuore, nell'anima perché ho visto Gesù, ho trovato Gesù: è riconoscere l'opera di Dio e glorificarlo. E durante il Sinodo ci è stato insegnato ad avvicinarci ai nostri fratelli e sorelle con tanta riverenza, cercando il Dio che abita in loro. Si stava realizzando tra noi qualcosa di ciò su cui abbiamo tanto parlato: la comunione, l'amore fraterno.

Nel Sinodo abbiamo imparato a fare **discernimento comunitario**: tocca a noi ascoltare gli altri con l'anima aperta per capire che cosa vuol dire lo Spirito attraverso di loro. E poi parlare con parresia e con rispetto. Può darsi che mentre l'altro parla, sento una resistenza in me; anche questo lo metto in comune, senza paura, per vedere insieme se si tratta di zizzania o se è vero grano. Dobbiamo ascoltarci con questo amore. Alla fine il risultato, l'abbiamo sperimentato ogni volta, è molto più grande, più bello di quello che noi potremmo fare. Non è solo il mio, non è solo dell'altro, è una cosa nuova.

L'**ascolto**. Una volta ho domandato ad un marito: “Quando non sei d'accordo con tua moglie, che cosa fai?”. E lui mi ha risposto: “La ascolto meglio, perché può darsi che Dio ha comunicato una parte della verità a lei”. **Si realizza una asceti e una mistica**. L'asceti, per-

so sperimentiamo la presenza di Gesù che supera tutte le nostre aspettative. Gesù ha promesso “Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”¹. Abbiamo visto che dobbiamo ricominciare ogni giorno da capo, rinnovando in noi il proposito di ascoltarci l'un l'altro senza pregiudizi e di guardare, colui che sta parlando, come Gesù lo guarderebbe se fosse nei miei panni o come sua madre ascolterebbe.

E se l'altro dice qualcosa che io non condivido? Una mia piccola esperienza sinodale. Ho ascoltato più profondamente per capire le sue motivazioni, il suo pensiero e quando non ero d'accordo con lui non dovevo intervenire subito, ma quando toccava a me dire la mia opinione con coraggio e rispetto. Ma lui, l'altro, non devo cambiarlo: è opera dello Spirito Santo questa; così come, opera dello Spirito Santo è anche la mia conversione. Ho questa grande fiducia: che



ché ci sono sempre molte occasioni per **morire a sé stessi e mettere il fratello al centro**; diamo spazio in noi stessi al buon Dio: ascolto gli altri e ascolto Dio. Seconda è la mistica perché molto spes-

lo Spirito Santo è più grande, più potente di ogni nostra piccola fragilità. “*Quale padre, se il figlio gli chiede un pane, gli darà*

¹ Mt, 18,20.

una pietra? O se chiede un pesce, una serpe? O un uovo, gli darà uno scorpione²?

Infine: **unità nella diversità**. Siamo stati molto diversi; abbiamo avuto rappresentanti di tutti i 5 continenti, molto diversi anche per maturità spirituale e formazione. Vedendo la grande diversità nelle diverse culture e modi di pensare, ho ammirato il modo in cui **Dio ama tutti**, ha pazienza con noi tutti e come, con il suo grande amore, fa crescere la Chiesa, ovunque. La preghiera e la riflessione ci aiutano a guardarci l'un l'altro, con gli occhi del Padre celeste, perché siamo tutti suoi figli¹.



NOEMI SANCHEZ

Lavoro nella segreteria generale del Sinodo. Il mio compito era quello di essere pronta a rispondere, nel modo più immediato ed efficace possibile, alle più varie necessità. Il lavoro è stato intenso ed estenuante. Tuttavia, il sentimento che resta e che ha prevalso sempre è stato quello di gratitudine, per avere avuto la grazia di respirare quel clima sacro e, direi di più, Santo.

Nei miei piccolissimi brevi momenti possibili, ho cercato di mettere in pratica due elementi fondamentali per vivere la sinodalità: la preghiera e l'ascolto profondo dell'Altro (con la A in maiuscolo).

Due piccole testimonianze. Un vescovo mi ha detto: *"Ho partecipato ad 8 diversi sinodi negli ultimi quarant'anni e posso dire che questo qui è senz'altro il più bello e, sono sicuro, grazie anche alla vostra presenza (quella delle donne) che porta sempre vita e novità per la Chiesa. Grazie"*. Vorrei semplicemente esprimere la mia sorpresa per questa confessione di questo vescovo: l'ho sentito più giovane di me. La sinodalità ci fa essere sempre giovani, sempre fiduciosi e sempre aperti al nuovo di Dio.

L'altra testimonianza, invece, è di una giovane donna laica che lavora attivamente nel terzo settore. Era particolarmente toccata dalla possibilità

di instaurare una relazione di "tu a tu" con i vescovi e così di conoscerli più in profondità: anche le difficoltà che alle volte hanno nelle diocesi, la solitudine. E conclude con un grande sorriso e con gli occhi un po' commossi, dicendomi: *"Se prima amavo la mia Chiesa, ora la amo molto di più"*.

Concludo con un piccolo aneddoto. Negli ultimi giorni del Sinodo, è venuto di corsa in segreteria uno dei nostri assistenti dicendomi, tutto felice: *"Ti hanno appena citata in sala"*. Ha preso in mano un piccolo scritto che avevo sulla scrivania con la frase "please do disturb" e aggiunse: "Hanno citato questa frase e hanno parlato della segreteria come esempio di ciò che deve essere una Chiesa sinodale, cioè **una Chiesa sempre pronta a lasciarsi disturbare**, sempre pronta ad accogliere e valutare attentamente le varie richieste e bisogni di tutti quelli che vi si avvicinano". In sintesi, una Chiesa sinodale è una chiesa del "please do disturb" e questo sì che è stata una sorpresa per me, che credevo di non avere niente a che fare con i lavori in sala. Ho capito che in fondo non ci sono lavori secondari o dietro le quinte quando si cerca di vivere sinodalmente: tutti sono in prima fila, compiendo quel ruolo al quale è stato chiamato. Se ciascuno fa questo, con spirito umile e aperto, lo Spirito divino fa veramente la sua parte, ci ispira e parla persino attraverso i dettagli più ordinari.



ANDREW SPITERI

Ero uno dei 35 facilitatori, una figura che sta sempre più prendendo piede negli incontri, proprio perché "aiuta in qualche modo a rendere possibile quello che desideriamo". La facilitazione moderna si esprime in vari modi: **disegnare il processo**, cogliere qual è l'esigenza che si avverte nell'aria e disegnare un processo per raggiungere quel desiderio. L'altra azione importante del facilitatore, è **accompagnare questo processo**. Non è la moderazione di dire "adesso tocca a te", poi "adesso tocca a te"; ma è il **creare**; è stata descritta così: "creare e aiutare il gruppo a permettere che si manifesti il mistero in mezzo al

gruppo"; un lavoro di ascoltare lo Spirito Santo dentro di sé, di ascoltare lo Spirito Santo nell'altro che parla e di cercare insieme di dar senso a questo Spirito e di tradurlo in attività, in risultati concreti.

Il risultato è che veniva fuori un documento in cui si mettevano in luce tutti gli aspetti su cui eravamo tutti d'accordo, non per facilità, ma perché c'è stato questo ascolto profondo. Ma c'era anche il coraggio di dire *"su questi punti abbiamo idee divergenti, ma ci vogliamo bene lo stesso e lo diciamo: su questo punto e su questo alcuni pensano così, alcuni pensano così"*. *"Su questi aspetti sarebbe bene che alcuni di noi nei prossimi mesi li approfondiscano. Facciamo insieme un approfondimento, cerchino di capire di più"*.

La relazione di sintesi sostanzialmente riflette tutto questo cammino che è stato fatto nei gruppi: l'intercalare tra il lavoro del singolo, il lavoro del gruppo e il lavoro di tutta l'Assemblea. Ed io sono testimone della differenza tra l'inizio del gruppo di ogni modulo e la fine di ogni modulo: la gioia, il senso di famiglia; che non era scontato. Io seguivo quelli di lingua inglese. Dei 35 gruppi, più di 15 erano di inglese. Poi c'erano 7 di lingua italiana, sei in lingua francese, sei di lingua spagnola e un gruppo portoghese. Ogni gruppo di ogni lingua era composto da una grande varietà sia di livelli di gerarchia, sia di età e sia anche di cultura e provenienza geografica. Ogni modulo aveva un argomento e ha richiesto circa tre giorni di approfondimento. E poi andavamo in un altro gruppo per un altro argomento. Ognuno aveva quattro minuti; offriva il proprio punto di vista, poi silenzio, preghiera. Poi un'altra serie di reazioni a ciò che era stato detto; magari qualche resistenza a quello che qualcuno aveva detto; poi di nuovo silenzio, preghiera. Alla fine abbiamo messo insieme un riassunto di due pagine da consegnare alla segreteria, dopo aver ascoltato tutti. E allora, non era scontato che quando ci sedevamo in 12 allo stesso tavolo, tutto andasse bene o eravamo tutti della stessa idea. E la facilitazione aiuta anche in questo.

Concludo: questo servizio della facilitazione in realtà è un ministero e bisogna studiarlo, bisogna imparare a usarlo perché è essenziale per permettere lo Spirito sinodale a divulgarsi dappertutto, in questa Chiesa che vuole essere sempre più sinodale nel suo cammino¹.

A CURA DI ANGELO TORRE
(seconda parte, fine).

Prima parte, *In Comunione*, dicembre 2023, n. 10, pp. 27-28)

² Lc 11,11-12.

IL SANTO PADRE PAPA FRANCESCO INCONTRA L'UNITALSI

In occasione del 120esimo fondativo (1903-2003). Presenti le tre sottosezioni diocesane



Lo scorso 14 dicembre in Sala Paolo VI Papa Bergoglio ha incontrato oltre 4.000 soci, fra volontari, malati ed assistenti spirituali della associazione, in occasione del 120esimo anno fondativo dell'Unitalsi, una occasione tanto attesa che ha emozionato non poco, soprattutto il Presidente Nazionale Rocco Palese (cfr. *intervista pubblicata*), per le parole riservate dal Santo Padre ad una realtà ecclesiale viva chiamata ancora oggi ad attendere alla sua missione di carità e di vicinanza agli ultimi ed ai fragili nel solco dell'esempio di Maria Immacolata.

Sono passati 10 anni dall'ultimo incontro con lo stesso Papa Francesco che in occasione dei 110 anni fondativi, sempre dell'Unitalsi, era il 9 novembre 2013, nello stesso luogo ebbe a consegnare ai volontari parole a dir poco profetiche per il tempo a venire che sarebbe stato per l'associazione irto di ostacoli fra crisi economiche e conflitti sociali senza dimenticare il periodo pandemico.

"Il contesto culturale e sociale di oggi – disse nel 2013 il Santo Padre – è piuttosto incline a nascondere la fragilità fisica, a ritenerla soltanto come un problema,

che richiede rassegnazione e pietismo o alle volte scarto delle persone. L'Unitalsi è chiamata a essere segno profetico e andare contro questa logica mondana, la logica dello scarto, aiutando i sofferenti a essere protagonisti nella società, nella Chiesa e anche nella stessa associazione. Siate sguardo che accoglie, sorriso che rincuora, mani che sollevano ed accarezzano".

Dopo 10 anni l'Unitalsi tutta si è ritrovata nuovamente a Roma, c'era anche una folta rappresentanza della Sezione Pugliese con una nutrita presenza diocesana dalle sottosezioni di Trani, di Barletta e di Margherita di Savoia con i relativi Gruppi territoriali, ed a attendere un Pontefice "malato fra i malati" che al termine dell'udienza ha incontrato, facendosi spingere in carrozzina, tutti presenti a cui non ha lesinato di stringere la mano, scambiare parole di benedizione e fermandosi per qualche foto di rito; una esperienza per i presenti unica e per alcuni irripetibile: come chi scrive che potrà raccontare di aver baciato, inchinandosi, la mano a Sua Santità testimoniando una emozione davvero incredibile ed oramai fissata nel cuore.

Il Santo Padre ha fatto il suo ingresso accolto da Mons. Rocco Pennacchio, assistente nazionale, e da un applauso corale scaturito dai 4000 unitalsiani presenti in Aula a simboleggiare l'affetto e la dedizione dell'Unitalsi intera a Papa Francesco. Gioia, commozione ed entusiasmo che hanno trovato riflesso negli sguardi e negli occhi dei presenti, ammalati, anziani, persone in difficoltà, pellegrini, medici, sorelle e barellieri volontari e sacerdoti, consapevoli di vivere un momento straordinario alla presenza del successore di Pietro.

Riportiamo qui di seguito qualche passaggio significativo del messaggio che Papa Francesco ha riservato all'Unitalsi in occasione della Udienza Generale che si è tenuta lo scorso 14 dicembre a Roma nella Sala Paolo VI, il testo integrale dal seguente link: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/12/14/0885/01934.html>

"Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti tutti!

Sono contento di incontrare l'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (UNITALSI), nata 120 anni fa. La vostra presenza numerosa e variegata – malati, persone con disabilità, volontari, barellieri, famiglie, operatori sanitari, giovani, sacerdoti – testimonia la bellezza di una Chiesa che sa accompagnare, una Chiesa che sa prendersi cura dei più deboli, una Chiesa che sa annunciare il Vangelo nella carità operosa. Grazie, grazie tante per quello che fate! Non stancatevi di andare controcorrente in un mondo che, in nome



del benessere e dell'efficienza a tutti i costi, emargina e scarta. Vi incoraggio nel vostro prezioso servizio, e lo faccio riferendomi ai simboli che avete posto nel logo dell'anniversario: il bastone e i sandali, segni del pellegrino, e la Vergine. Un invito a custodire lo spirito del pellegrinaggio, animato dal Vangelo, e a tenere lo sguardo su Maria.

Il pellegrinaggio è al centro della vostra opera (... ed) anche oggi i pellegrinaggi che organizzate sono un balsamo per le ferite di tante persone con disabilità, malate, anziane o bisognose di aiuto, che accompagnate a Lourdes e negli altri principali santuari italiani ed esteri. Sono viaggi per la vita, viaggi di guarigione – in diverse dimensioni –, che promuovono la dignità di ogni esistenza umana, soprattutto segnata dalla malattia, dalla fragilità e dalla sofferenza. Nei pellegrini – come siamo tutti noi in questo mondo – si riflette il volto di Cristo, che ha preso su di sé le nostre infermità per impregnarle con la forza della Risurrezione.

L'esperienza del pellegrinaggio ha in sé i valori dell'accoglienza, dell'ospitalità, della solidarietà, e nelle vostre iniziative mette sulla stessa strada persone sane e malate, anziani e giovani, consacrati e laici; così diventa segno vivo di una Chiesa che cammina insieme, che supporta chi non ce la fa e che non vuole lasciare indietro nessuno. È immagine della Chiesa "ospedale da campo" che, come il buon Samaritano, si accosta con compassione e fascia le ferite versandovi olio e vino (cfr Lc 10,34). E tutto in silenzio, tutto con discrezione, perché davanti alla sofferenza le parole devono lasciare spazio alla vicinanza e ai gesti di tenerezza. Mi raccomando: sia sempre questo il vostro stile!

E poi, cari amici, confidate in Maria. Il suo abbraccio è spesso la meta dei vostri pellegrinaggi. Continuate a cercarla, a contemplarla, a invocarla, a deporre ai suoi piedi le fatiche, le angosce, i dolori che ognuno porta con sé (...).

Benedico tutti voi e benedico il vostro servizio. E per favore non dimenticatevi di pregare per me. Grazie".

Al termine dell'incontro il presidente nazionale, Rocco Palese, ha espresso a nome di tutta l'Associazione e anche di chi non ha potuto essere presente all'udienza, il ringraziamento al Pontefice per il sostegno che da sempre offre all'Unitalsi, per l'ispirazione che dalle parole del santo Padre l'Associazione quotidianamente trae per essere strumento di pace, di amore, di giustizia e di speranza e per diventare sempre più operatori e



Da sinistra, don Mimmo Gramegna, don Luigi De Palma, don Luigi Ciprelli

testimoni credibili. Il Presidente ha riaffermato l'impegno dell'Associazione a parlare il linguaggio di Gesù Cristo che è quello della carità, pur in contesti e in situazioni in cui sembra difficile farlo, soprattutto attraverso i propri progetti

di carità come il "Progetto dei Piccoli" mediante il quale l'Unitalsi offre ospitalità alle famiglie di bambini e ragazzi che devono curarsi nei centri pediatrici oncologici d'Italia.

TONINO LACALAMITA

Intervista a Rocco Palese, Presidente Nazionale dell'Unitalsi

di Tonino Lacalamita

Presidente, da 120 anni l'Unitalsi è al servizio degli ultimi, oggi un appuntamento con la storia fondativa iniziata nel 1903 grazie alla esperienza di Giovanbattista Tomassi e Lourdes ed oggi qui a Roma in udienza da Papa Francesco, che emozione è?



Sicuramente l'emozione di aver portato con me tutta l'associazione, in maniera particolare le 4000 persone che oggi sono qui, insieme a Papa Francesco, insieme ai nostri assistenti e tutto il popolo unitalsiano che sentivo davvero affianco a me.

I tuoi ringraziamenti dal palco sono andati soprattutto a coloro che si muovono in silenzio nell'associazione, sono il vero motore, quello che non si vede, di questa Unitalsi a cui si chiede di tornare a correre come una Ferrari?

Questa è la mia grande responsabilità ed anche la mia emozione, quella cioè di portare davvero il fare gratuito di molti nostri volontari; molte volte il Responsabile associativo è, soltanto la facciata di qualcosa, di persone che dietro questa facciata funziona molto, molto meglio delle responsabilità. Girando i territori mi sono reso conto di quante persone nel silenzio offrono la loro gratuità, il loro servizio, fatto tra l'altro con amore, perché il servizio senza amore non ha alcun senso.

La bella partecipazione a questo evento non dà la sensazione, ma la certezza che questo tunnel che ha attraversato l'associazione, legato a molteplici situazioni, come non ricordare ad esempio il periodo pandemico, sia ormai alle spalle e che la luce dei pellegrinaggi in ripresa sia davvero una concreta speranza di una Unitalsi che è tornata a essere baricentrica in questa esperienza?

Sicuramente l'abbiamo già visto quest'anno dove abbiamo già raccolto i primi frutti di una ripresa importante. Il Santo Padre ci ha spronato a continuare in questo nostro percorso, come già aveva fatto la Conferenza Episcopale confermandoci la più ampia fiducia ed affermando come l'Unitalsi sia il cuore importante per la carità associativa all'interno della Chiesa. ■

ANTIGONE CERIMONIA CON CANZONI

Al teatro Curci di Barletta

Durante la pandemia una famiglia viene colpita da una catena di lutti, quando interviene il decreto che a tutela della salute pubblica impone una serie di misure, tra cui il confinamento, la chiusura delle scuole, il divieto di celebrare i funerali. Nello stato di generale spaesamento, l'impossibilità di celebrare appropriatamente le esequie di ognuno apre un conflitto in seno alla piccola comunità, mentre la catena di lutti che affligge la famiglia si allunga incessantemente. Qualche anno dopo i dolenti si raccolgono per ricordare quei giorni e celebrare i propri cari. In scena un uomo pubblico officia la cerimonia per i defunti di quei giorni. Lo accompagna una giovane donna.

Sullo sfondo la morte del fratello della giovane avvenuta in ospedale durante il confinamento per la pandemia, senza che nessuno potesse vederlo e offrirgli l'ultimo saluto.

"ANTIGONE Cerimonia con Canzoni" è la nuova produzione Teatro dei Borgia, per la drammaturgia di Elena Cotugno; ideazione e regia Gianpiero Alighiero Borgia con Elena Cotugno e Christian Di Domenico (cast italiano), musicisti in scena Luna D'Intino (voce), Sabino Rocciola (chitarra e voce), in scena a Barletta il 29 dicembre 2023 nell'ambito della stagione teatrale del Curci.



Inoltre, in teatro, il pubblico non si aspetta di essere coinvolto direttamente in un rito di commemorazione, perché per convenzione, è abituato a sedersi e "assistere". La modalità esperienziale che invece proponiamo noi stride con il placido stato di sonnolenza domenicale che la poltrona teatrale induce. In più, il tema che proponiamo è quello del lutto, dei funerali mancati; chiediamo di ricordare i giorni del lockdown, chiediamo che la grande rimozione di massa del dolore venga interrotta per lasciare spazio ai ricordi, all'elaborazione, al saluto a chi non c'è più. La gente non vuole ricordare. La gente non vuole elaborare. Se siamo fastidiosi? Sì. Ma a qualcosa deve pur servire questo benedetto teatro.

L'opera è stata rappresentata sempre nei cimiteri: il passaggio al palcoscenico invece cosa ha comportato.

(risposta Elena Cotugno)

L'opera è stata pensata inizialmente per essere presentata nei cimiteri e in tutti i luoghi di commemorazione funebre: sale del silenzio, tempi di cremazione, case funerarie laiche, ecc. L'idea seguiva il fil rouge della trilogia Città dei Miti, in cui le tragedie vengono rivivificate grazie ai luoghi della realtà in cui si svolgono e in cui il pubblico entra (mense per i poveri, centri antiviolenza, strade della prostituzione, RSA, ecc.)

Quando ci è stato proposto di fare Antigone in teatro eravamo titubanti perché non volevamo tradire il principio che rappresenta l'impalcatura dei nostri miti e cioè l'analogia tra un personaggio della mitologia classica e un suo corrispettivo iconico nella contemporaneità urbana, una modalità esperienziale per gli artisti e per gli spettatori, una tematica socio-politica cogente nella contemporaneità, da approfondirsi attraverso esperienze sul campo compiute dagli artisti.

In realtà però, abbiamo scoperto che il teatro è un luogo naturalmente adatto a svolgere un rituale. In teatro c'è silenzio, la comunità si riunisce abitualmente per esperire il rito collettivo del teatro, è un luogo in cui le vicende umane sono normalmente messe al centro.

Il teatro, paradossalmente, ha dato forza a tutti quegli aspetti relativi più al concetto di cerimonia che a quello di rappresentazione.

Un rito, una cerimonia cantata. Intanto la selezione musicale.

(risposta Elena Cotugno)

Abbiamo cominciato a lavorare su Antigone nel 2021. Durante le prove ci siamo concentrati sul concetto di rito e ognuno di noi improvvisava scene inventando riti laici di addio ai propri cari, da soli oppure coinvolgendo tutto il gruppo. Le canzoni che oggi cantiamo durante la cerimonia sono prese da alcuni di quei riti inventati durante le prove. Non sono tutte, ce ne sono tante che sono rimaste fuori, altre invece ritornano, altre vengono sostituite. È il tema del rito che ci guida. Non è escluso che in futuro possano subentrare nuove canzoni. Al momento cantiamo "Ode to my family" dei Cranberries, dedichiamo ai fratelli di Antigone e Ismene "There is a light that never goes out" di The Smiths, la fase di accoglienza e di commiato dei defunti è affidata a "Buonanotte fiorellino" di De Gregori, raccontiamo i fantasmi nella testa dei suicidi con "Zombies" di The Cranberries, rievociamo con sarcasmo la fase dell' "andrà tutto bene" del lockdown con Bob Marley. Luna D'Intino,



che ha vent'anni ma studia canto lirico al Conservatorio fa un'ode al proprio caro defunto cantando un'aria da Bellini. Nella ripresa del lavoro ci piacerebbe ampliare la ricerca a musiche e canzoni tratti da altre culture che non siano solo quelle tipicamente contemporanee e occidentali. Aprirci a nuove lingue, nuove epoche, inserire canti funebri popolari, altre religioni, altre filosofie.

Il documentario realizzato a Bergamo introduce gli spettatori e immerge nell'era covid. Avete pensato ad un sottofondo di immagini che attraversa tutta la rappresentazione anche girando in lungo e in largo per l'Italia? (risposta Gianpiero Borgia)

Lo spettacolo è pensato per avere un valore universale. Bergamo è stata scelta in quanto città particolarmente colpita dal covid19 e quindi luogo divenuto emblema di quell'episodio.

Il rischio della trasposizione di un mito è sempre quello che non venga compreso dal pubblico. Cosa vuole insegnare Antigone nell'era covid? (risposta Christian Di Domenico)

È vero. Non sempre il pubblico riconosce immediatamente le analogie tematiche della trasposizione di un mito in chiave contemporanea, ma nelle parole del nostro Creonte c'è una provocazione piuttosto esplicita: "Bisogna pur familiarizzare con il dolore. Quanto tempo dedichiamo ad abitare il nostro dolore?". Ecco, senza voler insegnare niente a nessuno, con la nostra cerimonia offriamo l'opportunità di dedicare un tempo al silenzio, al raccoglimento, al senso di smarrimento che

deriva da una perdita. E lo facciamo insieme, in un rito collettivo, per comprendere, attraversando il mistero della morte, che nel dolore non siamo soli. È una cosa che riguarda tutti. E mi vengono in mente gli ultimi versi di una poesia di Franco Arminio, "Fare Luce": Se nulla è sicuro e nulla sembra vero, restiamo vicini, strofiniamo il buio per farne luce.

Il conflitto tra il governo degli uomini e il governo delle leggi, tra la non violenza e la violenza, tra la responsabilità sociale e l'egoismo individuale, tra l'immedesimazione e l'identità. Cosa emerge nel vostro Antigone? (risposta Gianpiero Borgia)

Ci sono situazioni in cui lo Stato avoca a sé la decisione circa il rito funebre e il culto dei morti, senza valutare la necessità psicologica e esistenziale di un tale rito. Ma non è solo lo Stato che minaccia il doveroso rito del lutto. Anche la commercializzazione dei funerali e l'ospedalizzazione della morte sono altre minacce alla nostra elaborazione del lutto e alla rimozione della morte. "Antigone. Cerimonia con canzoni" vuole riportare questi temi nell'ambito della riflessione umana.

Antigone nel mito ci invita a prendere coscienza di quanto sia fragile l'equilibrio sopra il quale costruiamo le nostre certezze, due delle quali sono speranza e libertà. Ma il covid ci ha insegnato qualcosa? L'umanità come ne è uscita? O meglio è uscita? (risposta Elena Coughton)

Abbiamo messo la cenere sotto il tappeto. Non esiste un monumento ai morti di covid. Non esistono nomi, solo numeri. Questo perché siamo una società che non elabora più nulla. Cito Pavese: "Il rito è ciò che ricostruisce l'ordine e domestica il caos, e la cerimonia protegge come una casa e rende il sentimento abitabile, trasformando l'essere-nel-mondo di heideggeriana memoria in un essere-a-casa che fa del mondo stesso un affidabile punto di approdo."

Non credo serva dare ulteriori spiegazioni, perché Pavese è più che sufficiente per farci riflettere su come "i riti" e "le cerimonie" abbiano perso il loro valore intrinseco. Dedicarsi ai riti, praticare il lutto, partecipare alle cerimonie, impone di sottrarre il tempo a Zara e Oviessse, a scrollare i video di 5 secondi su tik tok, a rinunciare al rossetto trendy e alla felpa Nike con la quale mettersi in vetrina sui social. Bere uno spritz in meno per andare a parlare con mia nonna al cimitero. Correre, correre a più non posso per non essere in ritardo sull'orologio del cellulare. Negare il passaggio delle stagioni, fotografare i mandorli in fiore sul mio sfondo anziché mangiare le mandorle. Semplicemente, il tempo del consumo non va d'accordo con il tempo del rito. Kronos e Aion non possono andare di pari passo. E poi ci lamentiamo che i giovani sono depressi, che la rabbia repressa è tanta, e risolviamo tutto con la pillolina, medicalizzando il dolore. Ecco perché, quando chiedi al pubblico di dedicare un pensiero al proprio lutto, lui si chiude, si muove sulla sedia, si addormenta, si indigna. Beh, posso dire che ho trovato i giovani molto più capaci di accettare la nostra proposta, di accettare l'esperimento.

SABINA LEONETTI

DALL'UFFICIO DIOCESANO FAMIGLIA
**VEGLIA DIOCESANA
 IN OCCASIONE
 DELLA 46ª GIORNATA
 PER LA VITA**
ALCUNE COMUNICAZIONI

Il testo della lettera, a firma di don Peppino Lobascio e la coppia Amedeo e Tina Mattia, responsabili dell'Ufficio diocesano Famiglia:

«*Carissimi, dopo il percorso del PDF che ci ha visti tutti coinvolti in un cammino di riflessione sinodale ci incontreremo a Corato nella Parrocchia Maria SS. Incoronata per la Veglia di preghiera insieme al nostro Arcivescovo.*»

SABATO 3 FEBBRAIO 2024 - ORE 19.30

in occasione della 46ª Giornata Nazionale per la Vita sul tema «La forza della vita ci sorprende. "Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?" (Mc 8,36)».

Cogliamo l'occasione per ricordare i prossimi appuntamenti che l'Ufficio ha in programma:

- 25 febbraio/21 aprile/19 maggio percorsi laboratoriali per le famiglie, per le coppie;
- domenica 3 marzo l'Arcivescovo incontra i fidanzati di tutti i percorsi di preparazione al matrimonio;
- prima esperienza residenziale e non 15/16/17 marzo, Ritiro spirituale diocesano per le famiglie;
- data da ridefinire: Incontro con tutti i sacerdoti e le coppie dei corsi per nubendi.



A JOSEPH TUSIANI NEL CENTENARIO DALLA NASCITA

*Grazia Stella Elia, poetessa di Trinitapoli,
 dedica un breve pensiero a Joseph Tusiani **

Cento anni dalla tua nascita. Un centenario dal giorno in cui mamma Maria ti dava alla luce, mentre il marito – padre, al di là dell'Oceano, aveva finalmente trovato lavoro.

Un'infanzia povera, tra sacrifici e stenti di una madre che, cucendo da mattina a sera, ti allevava con infinito amore.

Eri un bambino biondo dai riccioli d'oro. Crescevi sano, bello, intelligente. Fosti chierichetto di Padre Pio e imparasti i canti persino in latino, deliziando chi ti ascoltava. Talento ed impegno ti supportavano e bruciasti le tappe nello studio, fino alla laurea in Lettere presso la *Federico II* di Napoli.

Dopo la laurea il lungo viaggio per l'America, verso un padre che non conoscevi.

L'America capì chi fossi e ti diede le opportunità per salire gradini di crescita e di prestigio. Fosti e rimani il "poeta dei due mondi" dalla straordinaria cifra letteraria.

Impressionante la mole delle tue opere in varie lingue, grande l'ammirazione in campo internazionale, immenso l'interesse a solennizzare questa data anche con nuove pubblicazioni.

Potresti ben dire, con Orazio: *Exegi monumentum aere perennius.*

GRAZIA STELLA ELIA

**Joseph Tusiani (San Marco in Lamis, 14 gennaio 1924 – New York, 11 aprile 2020) è stato un poeta e traduttore statunitense, di origini italiane. Pubblicò numerosi volumi di liriche inglesi e latine, e in dialetto garganico. Fu anche apprezzato come traduttore in inglese di opere italiane (i versi di Michelangelo, la Gerusalemme liberata e Il mondo creato di Tasso, il Morgante del Pulci (Wikipedia). Foto di manfredonianews.it*

TONINO ABBATTISTA TRADUCE JOSEPH TUSIANI

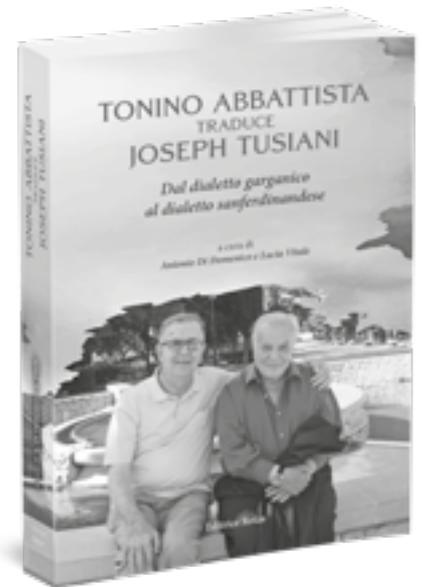
Nel centenario della nascita del poliedrico poeta e scrittore italoamericano Joseph Tusiani numerose iniziative sono state programmate in un ricco calendario a livello regionale, da San Marco in Lamis, comunità garganica d'origine, a Margherita di Savoia, località molto frequentata dall'autore durante i periodici ritorni in Italia.

Nella cittadina salinara e in altri comuni della BAT (San Ferdinando, Trinitapoli, Barletta, Trani) Tusiani è stato spesso ospite di convegni e incontri con le scolaresche; qui sono state spesso rappresentate anche alcune sue opere sia in dialetto garganico – nel quale, oltre all'italiano, all'inglese e al latino, egli si dilettava a comporre – sia in dialetto

dese, curato da Antonio Di Domenico e Lucia Vitale e pubblicato, per volontà della vedova Maria Marangelli Abbattista, dall'editore Rotas di Barletta.

La pubblicazione contiene la traduzione di tre atti unici o "favole", come le definisce l'autore: *Il racconto di Pasqua* (*Lu cunte de Pasqua* in dialetto garganico), *A stôrje de Päsque*, in dialetto sanferdinandese; *L'oro di Gesù Bambino* (*L'ore de Gesù Bambine*, *L'òure de Gèsubbammèine*); *Mastro Peppe canterino* (*Maste Peppe cantarine*, *Mèste Pèppe cantarèine*); ad essa è allegato un secondo volume contenente le opere originali in dialetto garganico.

Nelle tre opere, che Abbattista ha saputo magistralmente trasporre nella sua lingua mantenendo intatta la for-



no. Sono i bambini, le anime semplici, quelli che riescono ad attuare i valori più autentici della vita e del messaggio cristiano. Nella terza opera Tusiani, e con lui Abbattista, celebrano la felicità ritrovata nell'onesta povertà piuttosto che nella gratuita ricchezza.

Una vita semplice e onesta è molto più gratificante di una vita densa di preoccupazioni per amministrare i beni materiali accumulati. Con questa presentazione si è aperto, di fatto, un anno di commemorazioni tusianee, che si concluderanno con un recital al Salone del libro di Torino (9 – 13 maggio) e un successivo concerto a più voci tratto dalle opere di Joseph Tusiani, in programma a San Marco.

Il poeta italoamericano era un esperto musicologo, grande appassionato di lirica e musica sacra: tra i suoi preferiti Lorenzo Perosi. Il sodalizio poetico-letterario tra Tusiani e Abbattista nasce da una rispettosa, ma intensa, amicizia che i due seppero coltivare a distanza e rinnovare ogni volta che lo scrittore e poeta italoamericano ritornava in Italia. Amicizia sincera, nata e sviluppatasi sulla base di una comune sensibilità, oltre che poetica, umana e sull'attaccamento, in entrambi radicatissimo, alle tradizioni del loco natio.

Amicizia rispettosa di Tonino per l'ammirato maestro e di Joseph per l'interlocutore discreto e premuroso, così attento alle sfumature della scrittura originale da coglierne continuamente i riferimenti, le analogie in un ambiente culturale (il Basso Tavoliere) apparentemente distante. A rendere ancora più solida quell'amicizia, la comune passione musicale.

ANTONIO DI DOMENICO



Joseph Tusiani tra Tonino Abbattista e il violinista Raffaele De Sanio

sanferdinandese-margheritano, tradotte dal poeta e artista locale Tonino Abbattista.

Il 9 gennaio scorso è stato presentato nell'Auditorium dell'IISS "Aldo Moro" di Margherita di Savoia, su iniziativa della locale sezione dell'UNITRE – Università della Terza Età APS, il volume *Tonino Abbattista traduce Joseph Tusiani. Dal dialetto garganico al dialetto sanferdinan-*

za poetica dei testi originali, adattati ai suoni e alle peculiarità fonetiche del dialetto nord-barese, emerge la concezione tusianea della poesia. Soprattutto nelle prime due opere Tusiani si fa fanciullo per essere vicino ai fanciulli, alla loro sensibilità, rendendo immediati e concreti, nei gesti quotidiani, concetti e virtù (Fede, Speranza, Carità) fondanti la teologia evangelica e l'operare cristia-

NON VOGLIO VEDERE I BAMBINI MORIRE

Una riflessione di Padre Saverio Paolillo, nativo di Barletta, missionario comboniano in Brasile

Il Libro della Genesi racconta che Abramo, il grande patriarca, commise una grande ingiustizia. Su richiesta di Sara, sua moglie, un giorno cacciò di casa Agar, una donna ridotta alla condizione di schiava con la quale aveva generato un figlio di nome Ismaele (Gn 21,1-20). Senza meta, Agar fuggì nel deserto con un pezzo di pane e un otre d'acqua. Quando l'acqua dell'otre venne a mancare, depose il figlio sotto un cespuglio e andò a sedersi di fronte, alla distanza di un tiro d'arco, mentre diceva: "Non voglio vedere il bambino morire!". Sedutasi di fronte, alzò la voce e pianse. Dio udì il pianto del bambino e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: "Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. Alzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione".

Dio le aprì gli occhi ed ella vide un pozzo d'acqua. Allora andò a riempire l'otre e diede da bere al fanciullo. E Dio fu con il bambino, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un importante leader del suo popolo.

"Non voglio vedere il bambino morire!" è un dolore che non finisce mai mai. Si ripete ancora oggi con un'intensità ancora maggiore. Torna alla ribalta oggi sul palco tenebroso delle tante guerre che si combattono nel mondo. La violenza contro le donne e i bambini, l'abbandono o, peggio ancora, lo scarto dei più poveri dopo essere stati duramente maltrattati e sfruttati, è una realtà di drammatica attualità.

"Non voglio vedere il bambino morire!" è una supplica che attraversa i secoli. Si unisce al grido di Rachele, icona di tutte le madri che non vogliono più consolazione perché i loro figli sono massacrati dalla furia omicida di Erode, perpetuata dai tiranni di tutti i tempi che, in un crescendo di crudeltà, promuovono la politica della morte, fanno la guerra, calpestano la dignità umana, violano i diritti, aggravano le disuguaglianze socioeconomiche, massacrano interi popoli e criminalizzano chi osa la giustizia e la pace. Ogni minuto, cinque madri nel mondo lanciano il loro grido straziante per i loro piccoli morti per fame. Ogni giorno sale al Cielo il triste lamento di oltre 400 milioni di bambini che vivono in zone di guerra. Sono piccoli che hanno perso tutto e vivono nei campi per profughi. Sono orfani, giovani vite nelle mani di terroristi senza scrupoli, sepolti sotto le macerie o con i corpi mutilati sulle mine scambiate per giocattoli.

"Non voglio vedere il bambino morire!" non è un urlo qualsiasi. Né può diventare una cosa comune, addirittura banale. Attenzione al rischio del conformismo, della rassegnazione, dell'indifferenza, dell'egoismo o, peggio, ancora, dell'incitazione alla violenza e alla guerra, invece di fermarle.

"Non voglio vedere il bambino morire" è un appello che non può cadere nel vuoto, è una richiesta d'aiuto che deve es-



sere assolutamente ascoltata se non vogliamo rinunciare ad essere umani. È uno stop alla barbarie in Russia e Ucraina, in Israele e Palestina, in Sudan e in tutte quelle parti del mondo dove la vita è in pericolo. È una rivendicazione etica. È un'emergenza, un grido che convoca alla militanza, uno stimolo a un impegno sempre più deciso per una rivoluzione che abbia come punto di riferimento il principio etico della cura della vita, soprattutto dei più piccoli. Oggi, più che mai, prendersi cura gli uni degli altri non è un'opzione, ma una necessità umana. O impariamo a farlo, o periremo tutti.

"Non voglio vedere il bambino morire!" rappresenta la nostra coraggiosa resistenza contro questo tsunami disumanizzante che avanza fino a devastare la vita, a uccidere le persone e a distruggere la natura. È la nostra trincea della pace per fermare la guerra, della condivisione per garantire pane su tutti i tavoli, della compassione contro l'indifferenza, dell'affermazione della vita contro la cultura della morte.

"Non voglio vedere il bambino morire!" è il culto che Dio vuole, è l'atto religioso che più gradisce, è il comandamento che più gli sta a cuore. È rivestirsi della Sua compassione che lo porta a non dare ascolto a chi promuove ingiustizie e fa la guerra, ma a commuoversi al pianto dei piccoli. È diventare Suoi "angeli" soccorrendo le vittime in Suo nome.

"Non voglio vedere il bambino morire!" è il grido che ci scuote e ci fa aprire gli occhi per intravedere il pozzo che contiene la riserva d'umanità a cui dobbiamo attingere per fare la pace, ristabilire la giustizia, rimettere in piedi le vittime degli orrori e restituire loro il diritto a vivere in pace e a crescere con dignità e amore.

"Non voglio vedere il bambino morire!" è la ragione, per chi non ne trova altre, per fermare la guerra, altrimenti non so se ci sarà Natale, perché il Bambinello non vorrà venire a visitare e essere adorato da chi non è capace di difendere la vita dei bambini e li lascia morire, anche se fosse solo per omissione. ■

OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

MONS. EMANUELE BARRA È ENTRATO NELLA CASA DEL PADRE

Il 1 gennaio 2024, è deceduto mons. Emanuele Barra, parroco per moltissimi anni presso la parrocchia "Ss. Salvatore" in Margherita di Savoia; da diversi anni viveva presso la RSA Fondazione Oasi Nazareth in Corato. L'Arcivescovo, appresa la notizia, ha espresso, insieme all'intero presbiterio, parole di ringraziamento per il ministero svolto da don Emanuele e l'invito ad elevare al Signore preghiere di suffragio.



I funerali si sono tenuti, presieduti dall'Arcivescovo, nel pomeriggio del 2 gennaio, a Margherita di Savoia, presso la parrocchia Ss. Salvatore.

Don Emanuele è nato a Margherita di Savoia il 01 febbraio 1942. È stato ordinato presbitero il 10 luglio 1966 a Margherita di Savoia per l'imposizione delle mani di S. E. Mons. Reginaldo Addazi.

Ha ricoperto i seguenti incarichi:

- Vicario parrocchiale della parrocchia "SS. Salvatore" in Margherita di Savoia dal 1966 al 1968;
- Vicario parrocchiale della parrocchia "S. Lucia" in Barletta dal 1968 al 1973;
- Parroco della parrocchia "SS. Salvatore" in Margherita di Savoia dal 15 aprile 1973 al 02 gennaio 2015;
- Cappellano del Cimitero di Margherita di Savoia;
- Cappellano delle Suore dei Poveri - Pia casa "S. Giuseppe" in Margherita di Savoia;
- Insegnante di religione presso il Liceo Scientifico in Margherita di Savoia;
- Vicario episcopale della zona pastorale ofantina di Margherita di S.-Trinitapoli-S. Ferdinando di P.;
- Direttore del Centro Missionario diocesano nel triennio 1989-1992;
- Direttore del Centro diocesano di pastorale missionaria dal 01.09.1992;
- Direttore Ufficio diocesano per la Formazione permanente del Clero e dei diaconi permanenti dal 01.11.1997;
- Direttore Commissione diocesana del Laicato dal 01.07.2000;
- Insegnante di teologia dogmatica presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani;
- Membro del Consiglio Presbiterale;
- Membro del Collegio dei Consultori;
- Cappellano di SS. Santità;
- Corrispondente per la nostra Arcidiocesi dell'Opera Romana Pellegrinaggi;
- Cappellano d'Onore della Grotta della Madonna di Lourdes.

Dalla primavera del 2018 è stato accolto nella RSA Fondazione Oasi Nazareth di Corato dove ha ritrovato serenità grazie alle cure amorevoli di tutto il personale. Dopo un aggravamento delle sue condizioni di salute è morto al mattino del 1° gennaio 2024. *(Nicoletta Paolillo)*

NOMINE DELL'ARCIVESCOVO

L'Ufficio di Cancelleria comunica che in data 1° gennaio 2024 mons. Arcivescovo:

- ha provveduto alla costituzione del CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero per il quinquennio 01.01.2024-31.12.2028 così composto:

PRESIDENTE: Can. Vito CARPENTIERE
VICEPRESIDENTE: Dott. Giuseppe LATTANZIO
CONSIGLIERI: Can. Dino CIMADOMO
Sac. Francesco LATTANZIO
Can. Francesco DELL'ORCO
Can. Francesco Paolo DORONZO
Dott. Giuseppe CATAPANO
Ing. Antonio DI NUNNO
Avv. Francesco A. LOGOLUSO

- ha provveduto alla costituzione del COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI del medesimo Istituto per il quinquennio 01.01.2024-31.12.2028 così composto:

PRESIDENTE: Rag. Francesco ABBATTISTA
COMPONENTI: Sac. Domenico BRUNO
Rag. Giacomo CAIO

- ha nominato:

- il Rev.do Sac. Matteo MARTIRE Referente diocesano per la FONDAZIONE "SAN NICOLA E SANTI MEDICI" ONLUS Fondo di Solidarietà Antiusura con sede in Bari
- il Rev.do Sac. Pasquale QUERCIA Padre Spirituale del Gruppo U.N.I.T.A.L.S.I. di Bisceglie (Bt)

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO. INTEGRAZIONE

L'Ufficio di Cancelleria comunica che Mons. Arcivescovo, a integrazione del decreto del 2 giugno 2023 (prot. n. 884/23) relativo alla costituzione del Consiglio Pastorale Diocesano, ha provveduto a nominare:

il Rev.do Sac. Vincenzo Di Pilato,
il Rev.do Sac. Vincenzo Misuriello,
la Gent.ma Sig.ra Maria Teresa Gattullo,
membri di libera designazione vescovile del predetto organismo di partecipazione diocesana a decorrere dall'11 gennaio u.s.

TRANI

40 ANNI DI SACERDOZIO PER MONS. SAVERIO PELLEGRINO

Il 10 dicembre u.s. presso la parrocchia San Francesco in Trani, alle ore 19,30 durante una celebrazione eucaristica, mons. Saverio Pellegrino ha reso grazie al Signore per i suoi 40 anni di ordinazione presbiterale. Don Saverio è stato ordinato presbitero nella Basilica superiore della Cattedrale di Trani il 10 dicembre 1983 per mano di Sua Ecc.



za mons. Vincenzo Franco (Arcivescovo emerito di Otranto, tranese di origine) e assistito dall'Arcivescovo di Trani di allora, mons. Giuseppe Carata. Nato a Trani il 27 agosto 1955, si è formato cristianamente nell'Azione Cattolica Italiana presso la parrocchia San Giovanni in Trani. Dopo gli studi filosofici e teologici, consegue la licenza in Teologia Morale. Tra gli incarichi pastorali ricoperti, è stato vice-rettore del Seminario Mino-

re Diocesano, rettore dello stesso per i successivi sette anni, rettore della Chiesa di Santa Teresa in Trani, docente di Teologia morale presso l'Istituto teologico "Santa Fara" di Bari. Dal 1991 al 2009 è stato parroco della parrocchia di San Giovanni in Trani e direttore dell'Ufficio diocesano Arte Sacra e Beni culturali fino al 2014. Dal 2009 è parroco di San Francesco in Trani e rettore delle chiese di San Rocco, Santa Maria de' Dionisio, San Toma, Sant'Andrea. Dal 2019 al 2023 è stato direttore dell'Ufficio diocesano per la Nuova edilizia di culto. Sotto il pontificato di Benedetto XVI, viene nominato Cappellano di Sua Santità. È canonico del Capitolo Cattedrale di Trani. (Maurizio Di Reda)

LEGAMBIENTE – CHRISTMAS TIME UN NATALE SOLIDALE

Anche quest'anno Legambiente Trani ha organizzato tanti appuntamenti nel periodo delle feste natalizie per essere presente nel territorio con iniziative e attività tali da coinvolgere i cittadini tranesi e avvicinarli a uno stile di vita più sostenibile e solidale.

Infatti sabato 16 dicembre i cittadini tranesi sono stati protagonisti di visite guidate e piantumazioni di nuovi alberi presso la Vasca di

Boccardo e dell'ideazione di un percorso ecomuseale nella città di Trani. L'invito è stato accolto da entusiasmo da molte persone che hanno dunque mostrato di essere sensibili alle questioni ambientali e alla salvaguardia del territorio.

Domenica 17 dicembre al Caffè Corsaro di Trani i volontari di Legambiente hanno creato uno stand di gadget natalizi preparati proprio da loro e uno stand in cui erano presenti le piantine coltivate nel laboratorio di acquaponica dell'Istituto Aldo Moro di Trani. Anche in questa occasione si è avuto un riscontro positivo e i partecipanti all'evento hanno gradito gli originali oggetti natalizi e le piantine.

Invece giovedì 21 dicembre si è tenuto un laboratorio di Gam-

ming, Gamification e Valorizzazione del Territorio, nell'ambito del progetto "Galattica nodo" di Trani, presso la Biblioteca Comunale G. Bovio in Sala Maffuccini, dalle ore 16.00 alle ore 19.00.

Il giorno 23 dicembre, nell'ambito del progetto sulle politiche giovanili "CREA-Giò", promosso dall'associazione "Delfino blu" in collaborazione con la città di Trani e in conformità con gli obiettivi di lotta agli sprechi alimentari e promozione dell'impegno sociale, Legambiente Trani, per il quarto anno consecutivo, ha contribuito a "Aggiungi Un Pasto a Tavola". Questo progetto ha previsto la preparazione di pietanze natalizie da parte di cuochi volontari e che sono state distribuite a domicilio da ciclisti urbani alle famiglie in difficoltà, in una serata all'insegna del divertimento e dello spirito natalizio. (Carla Anna Penza)

"POESIA DELLA RESISTENZA"

A fine novembre 2023, presso la Biblioteca Comunale di Trani, si è tenuto un incontro di PCTO con i ragazzi di quarta del Liceo De Sanctis, organizzato da Legambiente Trani e dall'organizzazione per la mobilità giovanile internazionale EUROSUD. L'incontro aveva come tema la "Poesia della Resistenza", un progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma CERV, finalizzato a promuovere la memoria europea e la partecipazione attiva dei giovani di oggi, studiando e riflettendo sul ruolo svolto dai movi-

menti di resistenza artistica nella lotta alle dittature del ventesimo secolo.

Il dialogo ha avuto come focus il periodo della dittatura fascista, quando le leggi sulla censura aumentarono fino al controllo totale da parte del partito fascista di ogni organo di stampa e di ogni forma d'arte, come il teatro, la musica, e i giornali. Nonostante questo, molti furono i giornali di stampa clandestina necessari a mantenere vivo il dissenso nel paese e nelle fabbriche, e che furono prodotti grazie alle tante organizzazioni e ai tanti intellettuali promotori della resistenza partigiana.

I ragazzi del De Sanctis hanno mostrato partecipazione, interesse e coinvolgimento riguardo queste tematiche e la discussione è stata centrata sul loro modo di vedere la resistenza e come oggi si potrebbe fare "Resistenza Culturale" in quanto, al contrario del periodo fascista, attualmente si è invasi da un'eccessiva informazione o addirittura da una negativa disinformazione. Come attività finale i ragazzi divisi in gruppi hanno pensato alla realizzazione di un incontro sul tema della "Resistenza Culturale" presso Caffè Corsaro. (Carla Anna Penza)



BARLETTA

SERVIZIO CIVILE PRESSO L'ORATORIO APERTE LE ISCRIZIONI

«Finalmente - così dichiara don Francesco Doronzo, parroco della parrocchia Madonna degli Angeli in una comunicazione - ho il piacere di annunciare che dopo anni di progettazione portiamo a casa un altro importante risultato per il nostro oratorio: abbiamo il servizio civile 5 giovani potranno fare domanda per vivere un anno straordinario in parrocchia. Per ogni info potete rivolgervi a me. Il bando prevede: Assistenza minori e giovani in condizione di disagio o di esclusione sociale. Attività di oratorio. Laboratori vari. Attività sportive. Doposcuola.» (Alba Mussini)

ANCORA?! di Francesco Paolantoni

con Francesco Paolantoni,
Stefano Sarcinelli

Notte di S. Silvestro a Teatro a Barletta: sold out, ridendo con Francesco Paolantoni e Stefano Sarcinelli in "Ancora?!", sul palco del Teatro Curci. Dopo un lungo periodo da solisti, sono tornati insieme Francesco e Stefano con una rivisitazione piena di novità del loro repertorio comico. Sul palco situazioni e personaggi diventati ormai veri e propri cult per





il pubblico, accompagnati da una band di due eclettici e atipici musicisti che fanno da volta pagina ai vari quadri dello spettacolo. Ugo Gangheri e Carletto Di Gennaro. Si va da confusi agenti della polizia che indagano su fantomatici casi di cronaca nera, a Stefano che intervista Francesco disperato sociologo, dalla rubrica Song Chef, al Sig. Farlocco con divertenti e surreali monologhi di Francesco.

Pioggia di applausi e risate nella suggestiva cornice del Teatro Curci "vestito a festa", prima del ristoro e del brindisi riservato a tutti gli spettatori, nella notte più attesa dell'anno. Lo spettacolo, evento speciale fuori abbonamento rientra nella stagione del Comune di Barletta, organizzata in collaborazione con il Teatro Pubblico Pugliese. (Sabina Leonetti)

BEFANA ALLA CARITAS

"Momento di grande giubilo, in collaborazione con le forze dell'ordine, perché la solidarietà si condivide in sicurezza" così lo ha definito Lorenzo Chieppa, responsabile della Caritas di Barletta, il momento vissuto in compagnia di famiglie e bambini durante il quale la Befana, rimasta un po' di più nella città della Disfida, si è recata per donare qualche sorriso ai bambini.

Come di consueto, le famiglie assistite dalla Caritas di Barletta e da altre associazioni del terzo settore si sono riunite e come ogni anno la Befana è passata con la sua scopa ricca di doni proprio dalla sede Caritas di Barletta. Regali e non solo. La Befana, con questo "suo" gesto è riuscita a portare anche sorrisi e concetti molto importanti quali la condivisione e l'unione, infatti in occasione della "Befana della Carità", anche gli alunni di due classi dell'I.C. "D'Azeglio-De Nititi" di Barletta, accompagnati dalle docenti, sono stati in prima linea per promuovere la donazione, regalando le creazioni che hanno prodotto per il "Magico Natale".

Amore per il prossimo, sorrisi come regali e gioia nel donare... per una Befana che è andata oltre i dolci e il carbone. (Savio Rociola)

MUSICA PER LA SOLIDARIETÀ CULTURALE



Il testo dell'intervento di Mariagrazia Vitobello in occasione del concerto dal titolo "Violin live show in Christmas" del violinista Francesco Greco, accompagnato dalla sua ensemble, tenutosi a Barletta, nella Chiesa del Carmine, il 17 dicembre ed organizzato dal Centro Studi Barletta in Rosa A.P.S., a

sostegno del restauro di un importante affresco risalente al 1100 presente nella parrocchia di S. Andrea:

«La magia di emozioni speciali che a volte sono così grandi da impedirvi di esternarle. Quello che colpisce è la gioia luminosa che si prova ed è esattamente quello che stiamo provando stasera.

Vi saluto col cuore e vi ringrazio per essere qui per aspettare la festa più magica dell'anno con la sua atmosfera così alacre e cordiale che da sempre tocca il cuore e l'animo di tutti. Stasera 17 dicembre 2023 abbiamo l'opportunità di coniugare la bellezza straordinaria della musica al bisogno profondo di diffondere la buona novella. Allora vuol dire che siamo pronti ad aprire il nostro cuore agli altri e respirare il vero senso del Natale.

Il Centro Studi "Barletta in Rosa A.P.S." scende in campo per la solidarietà e per la genuina devozione per il prossimo che attende la

nostra mano sempre. Il concerto che ci prepariamo ad ascoltare anzi a vivere è un miracolo autentico. Ho l'onore e la gioia di presentarvi il Maestro Francesco Greco e il suo ensemble "Violin live show in Christmas".

Poche parole per presentare un pomeriggio-evento che non dimenticherete. Stasera tutti insieme ci auguriamo di raggiungere un obiettivo sensibile: Il Centro Studi insegue il sogno della bellezza in tutte le sue forme; dal sogno della musica all'arte che va preservata e ammirata. Nella chiesa di S. Andrea, nel vicino centro storico della nostra città è conservato un affresco risalente al 1100. Una mezza luna preziosa che necessita di restauro. Il nostro sguardo è caduto su questa meraviglia. Un piccolo dono, un gesto d'amore di ognuno di noi ci permetterebbe di eseguire l'opera in poco tempo. Ci auguriamo che le parole tocchino le corde del vostro cuore. Per elargire il vostro contributo potrete contattare direttamente don Francesco Fruscio parroco di S. Andrea. Non dimenticate: la bontà è l'unico investimento che non fallisce mai. Consentitemi di concludere con i ringraziamenti alla famiglia De Martino Norante che ci ospita in questa chiesa bene cittadino prezioso, a Lucilla e Fabio con Marcel-la e Alessandra Bosso dal cuore immenso, a Chiara Vaccariello con Charlotte e Marco Junior, sempre pronti a sostenerci nelle battaglie del Centro Studi. A loro va il nostro grazie. Un pensiero speciale va a don Francesco Fruscio arciprete. So che questo nostro gesto per lui sarà molto importante. A voi tutti amici del cuore va il nostro grazie sentito. Buon Natale di cuore e tanta serenità per il nuovo anno».

IL PRESEPE DI SANT'ANTONIO

Cominciata la campagna di raccolta fondi per la omonima Chiesa

"Venite a visitare il "Presepe di Sant'Antonio"! È il pressante invito dei componenti dell'Associazione Sala della Comunità Sant'Antonio assieme al presidente Riccardo Losappio in una comunicazione.

«Da diversi anni - si legge - era nostra intenzione realizzare qualcosa che potesse richiamare il Natale e il presepe, da offrire quale piccolo contributo alla cittadinanza, un po' come accade puntualmente in questo periodo nelle chiese di tutto il mondo. Dal sogno si è passati alla realtà!»

Grazie al Centro Studi Barletta in Rosa, nel pomeriggio del 15 dicembre, nella Chiesa di S. Antonio, è andato in scena "La poesia del Natale", durante la quale è stato messo in mostra un arazzo, opera della professoressa e pittrice Antonella Palmitessa, riprodotte una bella natività. Il tutto tra i canti dei "Pueri Cantores" del Liceo Classico Musicale "A. Casardi" diretto dalla professoressa Maria Stella Pansini e le riflessioni del professor Franco Terlizzi.

La professoressa Mariagrazia Vitobello, presidente del Centro Studi ha affermato «che è stato un pomeriggio prenatalizio all'insegna del Bene universale. Quando l'arte nelle sue forme più sensibili e coinvolgenti si coniuga con il bisogno profondo di diffondere la buona novella, allora vuol dire che possiamo respirare il vero senso del Natale. La festa più magica dell'anno riesce sempre a intenerire i cuori! Il Centro Studi Barletta in Rosa scende in campo per la solidarietà e la genuina devozione al prossimo che attende una mano».

La Sala della Comunità Sant'Antonio si attende una mano dalle persone generose! Infatti, «Con "Il presepe di S. Antonio" - dichiara Riccardo Losappio - vogliamo dare inizio alla campagna di raccolta fondi, finalizzata a sostenere gli interventi previsti per la Chiesa di S. Antonio. Un aiuto direi meritato in quanto, la Chiesa, da oltre 20 anni, svolge un ruolo di accoglienza di una lunga serie di realtà tutte impegnate nella cultura e nel sociale. Accoglienza, ma anche incontro, visto che S. Antonio è punto di riferimento di tante asso-



cazioni di Barletta e questo aspetto è molto importante, in quanto tante persone, piccole e grandi qui si incontrano per dare il meglio di se stesse sul piano della cultura, con grande ricaduta anche sul piano sociale. Spero che siano in tanti a rispondere con generosità a questo appello di aiuto a favore di questa realtà patrimonio non solo della Chiesa, ma di Barletta». (Nicoletta Paolillo)

PROGETTO CREATIVE TOOLS MUSIC FESTIVAL

L'arte a servizio della creatività giovanile

Si svolgerà quest'anno, dal 16 gennaio al 2 febbraio, l'interessante progetto "Creative Tools Music Festival" a cura di Cultura e Musica G. Curci - Ets, vincitrice del Bando 3 Siae - Mic "Per chi Crea" 2023 - Live e promozione Nazionale e Internazionale - Musica.

Il Festival propone un percorso musicale che coinvolge diversi Classici del Cinema, dal Jazz alla Musica Contemporanea ed Elettronica e Musica Popolare d'Autore con eventi realizzati nella città di Barletta poi, in replica, nei paesi di Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia, con la partecipazione di Artisti tutti under35, con una molteplicità di strumenti attraverso i quali l'elemento sonoro coinvolge gli spettatori sia sul piano visivo che su quello acustico.

Tra gli artisti impegnati vi saranno: Simone Cimino, pianista e compositore; Marco Mancini, sassofonista; il flautista Pietro D'Oronzo e il compositore elettroacustico Nicola Monopoli; Antonio Rosa alla fisarmonica in duo col pianista Pierfrancesco Bini, infine, la Soundiff Big Band Orchestra, unico Ensemble under 35 riconosciuto dal Ministero della Cultura in Puglia, con esecuzioni di alta spettacolarità. Il Progetto intende valorizzare la creatività giovanile del territorio della Provincia di Barletta-Andria-Trani, a livello internazionale, oltre che la collaborazione sia di Istituzioni Scolastiche, quali l'IISS Dell'Aquila - Staffa di Trinitapoli - San Ferdinando, sia di Enti no Profit, quale la Soc. Coop. Soundiff - Diffrazioni Sonore.

Di seguito i dettagli degli eventi: 16 gennaio - Auditorium GOS - Barletta, 17 gennaio - Salone Staffa - Trinitapoli "Immagini tra le note" dai Classici del Cinema alle Nuove Frontiere della Musica Contemporanea con Antonio Rosa e Pierfrancesco Bini; 18 gennaio - Auditorium GOS - Barletta, 19 gennaio - Auditorium Dell'Aquila San Ferdinando "Petrichor gocce", suoni e ombre da Bach ai Beatles, da Berio ad oggi con Simone Cimino; 23 gennaio - Auditorium GOS - Barletta, 24 gennaio - Salone Staffa Trinitapoli "Metamorfosi sonore" dedicato al celebre Barry Cockcroft (...e non solo) con Marco Mancini; 25 gennaio - Auditorium GOS - Barletta, 26 gennaio - Auditorium Dell'Aquila San Ferdinando "Percorsi sonori" itinerari e avventure musicali tra Italia e Australia, Duo con Pietro Doronzo e Nicola Monopoli e, per concludere, 1 Febbraio - Auditorium GOS - Barletta e 2 febbraio - Auditorium Dell'Aquila San Ferdinando "Classical & Modern Jazz Song" a cura della Soundiff Big Band Orchestra guidata dal dir. Salvatore Pirolo. (Alba Mussini)

BISCEGLIE

OLTRE LE SBARRE. STORIA DI LEGALITÀ E RISCATTO

Proseguono, per il terzo anno consecutivo, gli appuntamenti del progetto "Semi di legalità", organizzati dal Settore Giovani dell'Azione Cattolica diocesana. Il prossimo incontro in agenda, dal titolo "Oltre le sbarre: storie di legalità e riscatto", si svolgerà venerdì 26 gennaio alle 19 presso l'auditorium dell'EPASS Bisceglie. Il cuore della discussione sarà conoscere come un proget-



to sociale attivo nel territorio di Andria riesca a dare una seconda possibilità lavorativa e di riscatto a tutti quei detenuti che hanno voglia e desiderio di cambiamento.

Interverranno don Riccardo Agresti, fondatore della cooperativa "A mano libera" e il magistrato Giannicola Sinisi; è prevista anche la testimonianza di un detenuto che è parte attiva del progetto.

L'appuntamento rientra nel ricco calendario di eventi del progetto Semi di legalità con il sostegno della prefettura BAT, della provincia, dei sette comuni e della Diocesi di Trani Barletta Bisceglie; il progetto giunto alla sua terza edizione è firmato dal Settore Giovani dell'Azione Cattolica diocesana e si rivolge a grandi e piccoli, nato in occasione dei trent'anni delle stragi in cui hanno perso la vita i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. (Angelo Larosa)

GLI AUGURI DELL'ASSOCIAZIONE DEL SOSPIRO

Il testo di un comunicato dell'Associazione: «Un altro anno è giunto al termine ed è tempo di bilanci. Non si può far altro che essere soddisfatti del duro lavoro svolto per la valorizzazione del nostro territorio, che partendo da Bisceglie arriva sino all'altra parte del mondo nel nome della nostra identità locale: il Sospiro di Bisceglie.

"Essere riconosciuti nel mondo come un territorio dove la parola d'ordine è Eccellenza, scatena un senso di orgoglio e grandi emozioni - racconta Sergio Salerno Direttore dell'Associazione Pasticcerie Storiche



Biscegliesi - si parla bene di Bisceglie in ogni dove ed è facile associarla al Sospiro ed al Dolmen della Chianca. Tutto ciò lo si deve ad una squadra affiatata di Pasticcieri che si vestono di istituzionalità e professionalità oltre che di Passione, i Custodi del sapere di questa Bellissima pagina di Storia sono: Mauro La Notte (Pasticceria Trani), Piero di Benedetto (Pasticceria Dolce Caffetteria) Pasquale Dell'Olio (Pasticceria San Pietro), Emanuele Tatulli e Michele Papagni (Pasticceria Acquafredda), Giuseppe Povia (Pasticceria Ghiottonerie), Marco Sciascia e Francesco Monopoli (Pasticceria Cresci senza Glutine), Nicoló de Chirico (Pasticceria Il Cibo degli Dei) e Nicola Giotti (Pasticceria Giotti grande e dolce sorpresa del 2023).

Abbiamo raggiunto preziosi risultati in questo spumeggiante 2023 - continua Salerno - tra cui La Notte dei Sospiri. L'evento è ufficialmente consolidato con un tripudio di presenze da tutta la Regione e non solo. Importante traguardo che rimarca l'importanza del progetto nel sistema economico locale, non solo per l'associazione, ma tutto il tessuto sociale. Dati statistici evidenziano come l'operazione di marketing territoriale "Città del Sospiro" abbia portato gratificazioni tra i cittadini, forte è il senso di appartenenza di una realtà Sana, Eccellente e Giusta. Le parole vivono dove i fatti parlano e non possiamo che ringraziare tutti per il supporto: dal Comune di Bisceglie (e Terlizzi) alla Regione Puglia, dalle Associazioni di categoria alle aziende private e singoli cittadini, Grazie per il vs affetto." Cosa ci riserva il 2024? Abbiamo grandi aspettative, in primis una Master Class entro febbraio, una partecipazione importate nella più Grande Esposizione del settore d'Europa, la partecipazione nella grande famiglia di Dolce Puglia e Sol dell'Alba, due importanti appuntamenti a Milano ed Oltralpe, ed in anteprima sveliamo una ricca Notte dei Sospiri 2024 dal tema "Radici. La speranza nel 2024 è quella di allargare la squadra a nuovi innesti locali e non."

Da parte dell'Associazione Pasticcerie Storiche Biscegliesi del Sospiro di Bisceglie l'Augurio a tutti voi di un Sospiroso 2024, vi vogliamo bene».

VILLA GIULIA. TUTTI I BAMBINI TORNATI NEL CENTRO

Le suore francescane ringraziano l'Amministrazione comunale, le Associazioni e le tante persone che hanno contribuito a raggiungere questa soluzione.

"Nei giorni scorsi abbiamo riaccolto a Villa Giulia tutti i bambini che dal 1° dicembre erano rimasti a casa per il mancato finanziamento dei buoni servizio da parte della Regione. Questo grazie all'intervento del Comune di Bisceglie e dell'Ufficio di Piano sociale di zona Bisceglie-Trani, che hanno reperito i fondi per alcuni bambini, e delle associazioni e delle tante persone che ci hanno sostenuto in queste settimane".

Così le Suore francescane alcantarine che gestiscono il centro diurno per minori Villa Giulia, eccellenza in campo socio-educativo e orgoglio per la città di Bisceglie.

"Ringraziamo il sindaco Angarano e l'assessore Rigante per aver accolto il nostro appello e per essere intervenuti in tempi rapidi. Abbiamo sempre sostenuto come debbano essere tutti i cittadini, le istituzioni, le associazioni, quella che viene definita la 'comunità educante', a prendersi cura dei nostri bambini e ragazzi. E così è stato: abbiamo davvero sentito la vicinanza e l'affetto di tanti, la voglia di prendersi cura e di sostenere il percorso di crescita dei minori che frequentano ogni giorno Villa Giulia".

"Adesso - concludono le Suore di Villa Giulia - l'auspicio è che i nostri ragazzi non debbano vivere nuovamente questa situazione nei prossimi anni. Ribadiamo il nostro appello a tutta la città e alle istituzioni: siamo tutti chiamati a prenderci cura di questi bambini, continuiamo a farlo ogni giorno". (Donatello Lorusso)

CORATO

CENA SOLIDALE PER IL NATALE

Duecentocinquanta persone presso il salone della parrocchia di San Gerardo un semplice gesto con un grande significato.



Si è tenuta la cena solidale lo scorso mercoledì 20 dicembre, organizzata dalla Caritas cittadina insieme ad un gruppo di associazioni locali Croce Rossa, AVIS, Arca, con il comune di Corato con il contributo fattivo dell'istituto professionale Tandoi di Corato che con gli indirizzi dell'alberghiero e sociosanitario hanno preparato la cena, accolto e messo al loro agio gli ospiti ed al gruppo Maiora srl di Corato che ha dato la fornitura completa dei prodotti alimentari.

Prima della cena sono intervenuti il referente della Caritas cittadina Nunzio Mangano, il vicesindaco di Corato Beniamino Marcone, l'assessore alle politiche sociali Felice Addario, il dirigente scolastico il professor Francesco Catalano.

La cena è stato un momento per dare un senso della comunità che è nello spirito delle festività natalizie: dalla condivisione, all'allegria fino al servizio: rendersi utili gli uni per gli altri. In questo ha senso il Natale come esperienza da vivere e da estendere nel corso dell'anno. Alla cena ha partecipato, tra gli altri, don Antonio Maldera, coordinatore zonale che si è fermato con i vari commensali. I ragazzi dell'alberghiero e del sociosanitario hanno fatto l'esperienza sul campo a mensa: dalle preparazioni, all'accoglienza, dalla somministrazione all'animazione sociale. Il senso è nel cercare un sistema di reti sociali per fare un fronte unico alle diverse situazioni delle

nostre comunità. Con questo gesto la comunità cittadina ha voluto fornire un momento anche di allegria perché a fine cena si è tenuto uno spettacolo di burattini per augurare a tutti un Natale con il sorriso. (Giuseppe Faretra)

SUOR ASSUNTA MARIGLIANO È ENTRATA NELLA CASA DEL PADRE

Il 29 dicembre 2023 si è spenta nella sua casa a Corato Sr Assunta Marigliano a seguito dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute. Nata a Napoli il 18 dicembre 1928, è entrata all'età di 20 anni nell'Istituto delle "Povere figlie della Visitazione" fondato dalla Venerabile Claudia Russo a Napoli.



Nel 1973 ha conosciuto casualmente alcuni scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta nei quali ha trovato la fonte spirituale di quella che chiamerà la sua "seconda chiamata". Dopo aver lasciato l'Istituto, si è trasferita a Corato nel 1981. Qui, con la benedizione dell'Arcivescovo Mons. Giuseppe Carata, ha raccolto le testimonianze e molti documenti ed oggetti originali appartenuti alle Serva di Dio. Già nel 1982 ha organizzato un primo gruppo di fedeli poi costituitosi in associazione nel 1987. Nel 2010 l'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri ha voluto elevare e costituire in Associazione pubblica di fedeli l'Associazione "Luisa Piccarreta - Piccoli Figli della Divina Volontà". Sr Assunta ha guidato l'Associazione nella diffusione della conoscenza della figura e degli scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta. Dietro suo impulso l'Associazione si è costituita anche parte attrice nell'Inchiesta diocesana sulla vita, virtù e fama di santità della Serva di Dio aperta dall'Arcivescovo Mons. Carmelo Casati il 20 novembre 1994 e conclusasi il 29 ottobre 2005. Inoltre, Sr Assunta ha promosso l'acquisto e la trasformazione dell'immobile sito in Via Luisa Piccarreta 25-29 dove la Serva di Dio ha dimorato fino al 1928. La sua attività a servizio della formazione spirituale è stata instancabile e pressoché continua, divenendo per tanti un riferimento nel percorso di crescita della propria fede. Il messaggio lasciato da Mons. Leonardo D'Ascenzo nella sua prima visita all'Associazione il 23 aprile 2018 esprime bene l'eredità che Sr Assunta Marigliano lascia alla città di Corato e alla Chiesa diocesana: "L'esempio di Luisa Piccarreta e oggi dei 'Piccoli Figli' siano di esempio per tutti noi nell'aprire mente e cuore alla Divina Volontà. Possiamo vivere in pienezza di vita la gioia dei doni che la Divina Volontà riserva per ciascuno di noi. Possiamo vivere questa via di beatitudine, di novità". Le esequie sono state celebrate nel pomeriggio del 30 dicembre 2023 presso la Chiesa parrocchiale di Santa Maria Greca. (Associazione Luisa Piccarreta)

MARGHERITA DI SAVOIA

IL CORDOGLIO DEL SINDACO AVV. BERNARDO LODISPOTO E DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PER LA SCOMPARS DI MONS. EMANUELE BARRA

Il Sindaco di Margherita di Savoia, avv. Bernardo Lodispoto, a nome dell'intera amministrazione comunale ha rivolto un commosso e deferente saluto in memoria di mons. Emanuele Barra, per moltissimi anni parroco della Chiesa Madre del SS. Salvatore ed eminente figura del clero diocesano, venuto a mancare nelle scorse ore all'età di 81 anni.

«Mons. Emanuele Barra, ma per tutti noi salinari semplicemente Don Emanuele, è stato una figura centrale nella storia della nostra comunità non solo in ambito religioso ma è stato un punto di riferimento per tante generazioni grazie al suo impegno pastorale, alla formazione spirituale che ha curato con particolare dedizione e alla

grande passione civile con cui ha servito il popolo di Margherita di Savoia: ricordo in particolare le sue battaglie a difesa della salina e dei suoi lavoratori ma è giusto ricordare la sua grande devozione verso il Santissimo Salvatore nostro patrono e per la Madonna Immacolata, protettrice della Salina di Margherita di Savoia, ed anche l'impulso che ha dato allo sviluppo di attività culturali che testimoniano la fede e raccontano la storia del popolo salinero. Col suo lunghissimo ministero di Parroco della Chiesa Madre, dal 1973 al 2015, il nostro caro Don Emanuele lascia un segno indelebile nella nostra memoria, testimoniato non solo dall'amore per la comunità salinara ma anche dai lavori di ristrutturazione e adeguamento del Santuario Diocesano del SS. Salvatore, avvenuti nei primi anni del XXI Secolo: è stato non solo un uomo di fede ma anche un grande salinero e lo ricorderemo anche per questo». (dalla Redazione)

IL COMUNE E LA SEZIONE LEIDAA CONTRO I MALTRATTAMENTI SUGLI ANIMALI

La triste vicenda di Leone, il gatto di San Ferdinando di Puglia che nel giorno di Capodanno ha subito una brutale violenza ad opera di un manipolo di balordi che lo hanno seviziato usando dei botti, sta diventando sempre più un caso a livello nazionale. La segnalazione dell'atroce episodio, partita da una volontaria, ha trovato una pronta risposta da parte della presidente della sezione Leidaa di Margherita di Savoia, Ottavia Bochie, e della referente della sezione Enpa di Barletta, Annarita Distaso, che si sono immediatamente attivate per fornire le cure del caso al povero micio (che ha riportato un trauma cranico, la frattura del palato e della mandibola e varie bruciature) tramite l'unico ambulatorio veterinario operativo nel giorno di festa e per denunciare l'accaduto presso la Caserma dei Carabinieri di San Ferdinando. Ora le condizioni di Leone sembrano in lento ma costante miglioramento: tramite la testata giornalistica on line "Quinto Potere" è stata avviata una raccolta fondi per sostenere le spese veterinarie che ha già superato la cifra di 10.000 euro ed il caso sta per approdare in Parlamento grazie all'interessamento dell'on. Michela Vittoria Brambilla che ha sollecitato l'approvazione del suo progetto di legge bipartisan che prevede sanzioni più pesanti, e quindi con un maggior effetto deterrente, per il reato di maltrattamento di animali. «Questo triste evento – dichiara il Sindaco di Margherita di Savoia, avv. Bernardo Lodispoto – deve spingerci ad una riflessione per evitare che simili atti di barbarie abbiano a ripetersi. La nostra amministrazione comunale è da sempre attiva per il benessere degli animali, apprezza e sostiene l'opera dei volontari della sezione Leidaa e si schiera a sostegno di chi ha a cuore i diritti dei nostri amici a quattro zampe». «Il Comune di Margherita di Savoia – dichiara Ottavia Bochie, presidente della sezione cittadina di Leidaa – sta facendo moltissimo per sensibilizzare la gente sui diritti degli animali e, mostrando grande disponibilità, ci ha permesso di raggiungere risultati importanti: attraverso il meccanismo delle adozioni ed un efficace programma di sterilizzazioni abbiamo risolto il problema dei cani randagi. Purtroppo però si avverte ancora troppa indifferenza da parte dei cittadini: a dispetto dell'efficace rapporto fra i nostri volontari e l'ente locale non registriamo ancora altrettanta disponibilità da parte della gente comune e sappiamo che su questo piano a Margherita di Savoia c'è ancora molto da fare». (dalla Redazione)



SAN FERDINANDO DI PUGLIA

IL PROGETTO "BIBLIOTE"

Nato in collaborazione tra l'IC. Giovanni XXIII e la parrocchia San Ferdinando Re, tenutosi nella biblioteca parrocchiale "Don Milani"

con responsabile il prof. Rosario Lovecchio e curatrici le prof.sse Anna Maria R. De Devitis e Pedico Valeria. L'iniziativa si è tenuta nella biblioteca Don Milani il giorno 13 dicembre 2023.

Sono state coinvolte nella lettura del racconto "Il violino invisibile" le classi prime della scuola secondaria di primo grado. Dolce storia commovente di un bambino di nome Mino che durante una sua passeggiata tra le casette di legno del mercato di natale incontra e instaura un'amicizia con un musicista di strada artista invisibile agli occhi della gente ma non di Mino.

Questa storia tenera e commovente è piaciuta tanto ai ragazzi che hanno partecipato in cui si sono cimentati nel disegnare il racconto riuscendo molto bene. Inoltre hanno aperto una discussione sulla gente cosiddetta "invisibile" come l'artista che suonava il violino, riportando il discorso agli "invisibili" reali, quali gli emarginati, gli anziani soli, le schiave della prostituzione, chi ha perso il lavoro e le vittime della droga ecc. Tutti gli alunni hanno espresso un indice di gradimento verso questa attività interessante, e leggendo questo testo, hanno potuto arricchire il loro bagaglio di vocaboli e competenze letterarie, sociali e civiche, con soddisfazione di chi ha voluto questo progetto. (Giuseppe Capacchione)



TRINITAPOLI

ALL'EPIFANIA PRANZO DELLA CARITÀ OFFERTO DAL COORDINAMENTO DELLE CARITAS PARROCCHIALI

Tante emozioni alla vigilia dell'Epifania al Centro ascolto Caritas interparrocchiale di Trinitapoli, più di sessanta hanno partecipato al pranzo della Carità, offerto proprio dalla Caritas. Qui gli operatori e i volontari provenienti dalle Caritas parrocchiali hanno preparato da mangiare: primi piatti, salumi, formaggi, insalata, arrosto, più pandoro e panettone. Erano presenti l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, mons. Giuseppe Pavone, parroco della parrocchia B.V.M. di Loreto, don Vito Sardaro, parroco della parrocchia Cristo lavoratore, p. Diomede Stano vicario parrocchiale della parrocchia Immacolata ed il direttore Caritas diocesana il diac. Ruggiero Serafini. Mons. D'Ascenzo ha ribadito nel suo messaggio il gesto d'amore verso il prossimo «ama il prossimo tuo come te stesso, è una grande verità che ci aiuta a congiungerci con gli altri. Chi ama sarà amato di riflesso



perché l'amore non è pretendere ma dare». Il direttore della Caritas Ruggiero Serafini, ha ricordato il lavoro svolto tutto l'anno nelle strutture di ascolto ed accoglienza per i più bisognosi «un messaggio che dovrebbe davvero contagiare la nostra vita nell'accogliere il fratello a partire dal più bisognoso. Ci guadagniamo noi per primi. Un grazie - conclude Serafini - va soprattutto ai tanti volontari, senza di loro sarebbe difficile organizzare qualsiasi tipo di iniziativa». (Michele Mininni)

RESTAURO DELLA SOPRINTENDENZA DELL'AFFRESCO DELLA VERGINE MARIA DI LORETO PATRONA DELLA CITTÀ

In questi giorni, inizieranno a Trinitapoli i lavori di restauro dell'affresco raffigurante la Madonna di Loreto con il Bambino, da sempre collocata nella chiesa della Beata Vergine di Loreto, custodita dal parroco mons. Giuseppe Pavone.

La comunicazione dell'evento è stata data dalla Soprintendenza archeologica di Bat e Foggia. «Si tratta di un manufatto - come comunica la Soprintendenza - più antico rispetto all'edificio sorto nel XIX sec., risultando già staccato dal supporto murario originario e ricollocato al centro dell'altare maggiore entro una cornice d'argento cesellato. Il dipinto, purtroppo, da diverso tempo, appare in precarie condizioni conservative a causa di distacchi della pellicola pittorica, lacune, presenza di concrezioni saline. L'iconografia - continua il comunicato - è alquanto peculiare, soprattutto per il bambino che benedice con la mano sinistra: un particolare del tutto inusuale e sembra frutto di maldestre ridipinture che ne hanno alterato l'impianto originario, da collocarsi nel periodo tra XIV e XV sec.». Si attende l'esito delle indagini diagnostiche connesse alle operazioni di restauro, che saranno condotte dal Dipartimento Scienze della Terra e Geoambientali dell'Università di Bari, corso di Laurea in Conservazione e Restauro di Beni Culturali. La Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio Bat e di Foggia, seguirà tutte le fasi dell'intervento di restauro del dipinto, che avrà la finalità di consolidare la superficie pittorica assicurandola a un idoneo supporto. (Michele Mininni)



DAL VASTO MONDO

FISC. MAURO UNGARO CONFERMATO PRESIDENTE

Mauro Ungaro, direttore del settimanale diocesano di Gorizia "Voce Isontina", è stato confermato presidente della Federazione italiana dei settimanali cattolici (Fisc) per il secondo mandato consecutivo. Lo ha eletto il Consiglio nazionale, riunitosi a Roma nella sede della Cei per procedere al rinnovo delle cariche del Comitato esecutivo



per il quadriennio 2024/2027: vicepresidente è don Vincenzo Doriano De Luca ("Nuova stagione" di Napoli), vicepresidente vicario è Chiara Genisio (Agenzia giornali diocesani del Piemonte e Valle d'Aosta), segretario è Simone Incicco ("L'Ancora" di San Benedetto del Tronto) e tesoriere Marilisa Della Monica ("L'amico del popolo" di Agrigento).

In concomitanza con la riunione del Consiglio nazionale, il Comitato tecnico consultivo si è riunito per l'elezione del coordinatore, Daniele Livio ("La guida") e del segretario, Roberto Giuglard ("Vita diocesana pinerolese"). (Ufficio nazionale comunicazioni sociali - foto Sir/Marco Calvarese)

LEGGE DI STABILITÀ. UNGARO (FISC)

"Bene lo stop del governo alle modifiche dei criteri per accedere ai contributi per l'editoria".

Un ringraziamento al Governo "per avere recepito le richieste di revisione del testo originario dimostrando una particolare attenzione e sensibilità verso la realtà della Federazione e la presenza della stampa di ispirazione cattolica nel nostro Paese". Lo esprime Mauro Ungaro, presidente della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), commentando la notizia "accolta con particolare soddisfazione" che l'esecutivo ha dato mandato al relatore della legge di proporre direttamente al Parlamento la revisione dell'articolo 62 del testo della Finanziaria.

La modifica presentata nelle scorse settimane, che prevedeva l'aumento da 2 a 3 del numero minimo dei giornalisti assunti a tempo indeterminato nelle redazioni dei periodici per accedere ai contributi statali per l'editoria, "avrebbe fortemente penalizzato circa un terzo delle testate aderenti alla Federazione italiana settimanali cattolici che attualmente ricevono il contributo statale e che non avrebbero certo potuto procedere all'assunzione di ulteriori dipendenti". Di fronte alla proposta del Governo, la Federazione aveva immediatamente manifestato la propria preoccupazione chiedendo che nel testo venisse ripristinato il numero minimo di due giornalisti come previsto sino ad oggi. "Le testate Fisc - spiega infatti Ungaro - si reggono a volte su poche persone contrattualizzate, ma possono contare su una rete di collaboratori volontari distribuiti in tutto il territorio e che assicurano una copertura davvero completa alle notizie da esso provenienti. Per questo, siamo davvero soddisfatti e grati per l'attenzione dimostrata dall'esecutivo".

All'indomani dell'accoglimento della richiesta, il presidente della Fisc esprime "gratitudine anche alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana per la vicinanza ancora una volta rinnovata alle istanze della Federazione". (Filippo Passantino - Sir)

CONCORSO INSEGNANTI DI RELIGIONE. FIRMATA L'INTESA TRA CEI E MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

Il 9 gennaio 2024 è stata firmata, dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Card. Matteo Zuppi, e dal Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, l'Intesa riguardante il concorso ordinario per la copertura del 30 per cento dei posti per l'insegnamento della religione cattolica vacanti, previsto dall'articolo 1-bis della legge 159/19.

Il restante 70 per cento dei posti disponibili sarà coperto grazie a una procedura straordinaria, riservata ai docenti con almeno 36 mesi di servizio.

Complessivamente si tratta di circa 6400 insegnanti.

L'Intesa firmata, che sostituisce integralmente quella sottoscritta il 14 dicembre 2020, ricorda che la procedura concorsuale "è bandita, nel rispetto dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense stipulato tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana il 18 febbraio 1984, ratificato con legge 25 marzo 1985, n. 121 e dell'Intesa tra il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sottoscritta il 28 giugno 2012, cui è stata data esecuzione con decreto del Presidente della Repubblica 20 agosto 2012, n. 175".



I titoli di qualificazione professionale per partecipare al concorso sono quelli indicati al punto 4 dell'Intesa del 28 giugno 2012, rilasciati da Facoltà e Istituti elencati dal decreto del Ministro dell'Istruzione il 24 luglio 2020 (n. 70).

Tra i requisiti è prevista la certificazione dell'idoneità diocesana all'insegnamento della religione cattolica "di cui all'articolo 3, comma 4, della legge 18 luglio 2003, n. 186, rilasciata dal Responsabile dell'Ufficio diocesano competente, nei novanta giorni antecedenti alla data di presentazione della domanda di partecipazione".

Il concorso, si legge nel testo, "si articola in una prova scritta e una orale" e "accerta la preparazione dei candidati con riferimento alle materie ed alle competenze indicate dalla normativa vigente e dalle intese richiamate in premessa. L'articolazione, il punteggio ed i criteri delle prove concorsuali e della valutazione dei titoli sono determinate dal bando di concorso, tenendo presente che tutti i candidati sono già in possesso dell'idoneità diocesana, che è condizione per l'insegnamento della religione cattolica".

Siglando l'Intesa, il Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, ha espresso gratitudine al Ministro Valditara per "aver colmato un vuoto e per la collaborazione aperta e feconda che si è instaurata in vista di questo importante passaggio". "Al di là dell'atto formale, richiesto dalla legge il presente accordo - ha aggiunto - riconosce e riafferma il valore degli insegnanti di religione nelle nostre scuole: educatori preparati e appassionati che arricchiscono l'esperienza scolastica con un'occasione unica di dialogo, approfondimento culturale e confronto interdisciplinare. È giusto che sia data loro maggiore stabilità e sicurezza".

"L'insegnamento della religione - ha dichiarato Giuseppe Valditara, Ministro dell'Istruzione e del Merito - è un'occasione di confronto e di dialogo sui principi etici e morali che da sempre accompagnano le civiltà nel loro cammino. È anche l'occasione per andare alle radici della nostra civiltà imparando a conoscere il messaggio cristiano. Approfondire questi temi significa fornire agli studenti gli strumenti per conoscere alcuni aspetti imprescindibili della nostra storia. Grazie a docenti motivati e competenti sarà possibile creare sempre più momenti di approfondimento e di arricchimento culturale".

Il nuovo concorso si terrà a vent'anni dalla prima, e finora unica, procedura bandita nel febbraio 2004 in attuazione della legge 186/03, che istituiva i ruoli per l'insegnamento della religione cattolica. F (Ufficio nazionale comunicazioni sociali - foto Ministero Istruzione)

DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA. FONDAZIONE CENTESIMUS ANNUS, NUOVA EDIZIONE DEL CORSO DI ALTA FORMAZIONE

Sono aperte le iscrizioni alla nuova edizione del corso in Dottrina Sociale della Chiesa promosso dalla Fondazione Centesimus Annus - pro Pontifice. L'offerta formativa si svolge in modalità mista (residenziale e online) da sabato 20 gennaio a sabato 23 marzo. Gli incontri in presenza si terranno a Roma presso la Casa Bonus Pastor in via Aurelia 208.

La direzione didattica è curata dal prof. mons. Guy-Réal Thivierge. Il corso sarà inaugurato - in presenza sabato 20 gennaio - dalla Anna

Maria Tarantola, presidente della Fondazione Centesimus Annus. I docenti che terranno le lezioni hanno maturato molteplici esperienze di studio e professionali e provengono da diversi Atenei.

Il corso ha come obiettivo sia quello di riflettere su come poter affrontare le sfide, le urgenze e i cambiamenti del nostro tempo sia quello di sviluppare una rete di cooperazione sociale capace di incidere e trasformare il proprio campo personale, professionale e sociale. Sono sette gli incontri che approfondiranno rispettivamente i seguenti argomenti: il primo si concentrerà sull'introduzione al corso, la metodologia di lavoro e i fondamenti della DSC. Il secondo sarà su "Cultura e società". Il terzo dedicato a "Politica e democrazia". Il quarto riguarderà "La responsabilità economica e sociale. Nuove sfide e percorsi". Il quinto approfondirà la "Comunicazione e nuove tecnologie". Infine, il sesto sarà sull'Intelligenza artificiale ed il settimo su "Trasformazioni sociali ed educazione". (Sir)

GORNALI FISC. AVVENIRE DI CALABRIA PRIMO GIORNALE ITALIANO A PUBBLICARE UN'APPLICAZIONE GPT

Nella serata del 10 gennaio, OpenAI ha presentato il suo GptStore, ossia la sezione di ChatGpt in cui è possibile consultare ed utilizzare le applicazioni Gpt, chiamate Gpts. Si tratta di versioni personalizzate del programma di intelligenza



artificiale generativa che eseguono determinati compiti e che sono state programmate con determinate regole scelte dagli sviluppatori. Il primo giornale italiano a pubblicare sin da subito il proprio Gpt è stato un settimanale diocesano, "Avvenire di Calabria". L'applicazione messa gratuitamente a disposizione della comunità digitale è un correttore di bozze per articoli di giornale: il software applica correzioni ortografiche e grammaticali ed utilizza la metodologia e le convenzioni del settimanale di Reggio Calabria - Bova. Le regole fornite in fase di addestramento riguardano principalmente l'uso delle minuscole e delle maiuscole, il formato dell'orario, gli accenti, le virgolette caporali e le virgolette alte: si tratta, in tutto, di 23 istruzioni che, abitualmente, i giornalisti osservano nella stesura dell'articolo. È possibile consultarlo e utilizzarlo qui:

<https://chat.openai.com/g/g-WdCrcejkD-correttore-di-bozze-per-articoli-di-giornale>

La fase di addestramento del software è stata condivisa anche con gli studenti della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Reggio Calabria. Durante la lezione del progetto di giornalismo "Aula G", il direttore di Avvenire di Calabria, don Davide Imeneo, ha presentato agli alunni la configurazione definitiva del programma.

Insieme ai ragazzi, poi, si sono svolte alcune prove di utilizzo del software Gpt. "Il programma non sostituisce l'ultima revisione del correttore di bozze", chiarisce don Imeneo, "lo sguardo della persona umana è indispensabile per correggere definitivamente un articolo ed anche eventuali sviste dell'intelligenza artificiale... che non è infallibile". Già da diverse settimane, nella redazione di "Avvenire di Calabria", chi si occupa dell'ultima revisione utilizza i Gpts e poi rilegge attentamente l'output del software di casa OpenAI. "Il Gpts - conclude il direttore - è stato addestrato per un periodo di un mese in diverse sessioni di Machine Learning. È stato speso molto tempo per far capire ai Gpts come preservare lo stile e il contenuto originale, evitando modifiche non necessarie e preservando la voce dell'autore. Stiamo già valutando diversi utilizzi per automatizzare alcuni processi di pubblicazione sui social network: si tratta, però, di programmi che affiancheranno giornalisti e operatori, alleggerendo la loro operatività, ma senza sostituirli". (Filippo Passantino - Sir)



Arcidiocesi di
Trani-Barletta-Bisceglie

Uffici diocesani comunicazioni sociali
in collaborazione con



CITADELLA
SANGUIS CHRISTI
TRANI

MESSA DEL GIORNALISTA

presieduta da **S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo**
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

*In occasione della Festa di San Francesco di Sales,
patrono dei giornalisti e degli operatori della comunicazione sociale*

Mercoledì 24 gennaio 2024 - ore 11:00

**Cappella Cittadella Sanguis Christi
Via Arno, 2 - Trani**

Diretta TV  **TELE DEHON** canale 19

Tema del Messaggio di Papa Francesco
per la 58ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

**“Intelligenza artificiale e sapienza del cuore:
per una comunicazione pienamente umana”**





CITTADELLA SANGUIS CHRISTI • TRANI - Via Arno, 2



16-17
febbraio 2024
ore 16:00-20:00

LABORATORIO DI EVANGELIZZAZIONE DIGITALE

PRATICHE DIGITALI *e* TECNICHE PASTORALI

*in collaborazione con gli Uffici diocesani
Cultura e Comunicazioni Sociali, Scuola, Catechistico
e Associazione Annunciate dai tetti*

(I livello)

Domenico Bruno
Sacerdote e podcaster

Luciana Impera
Docente e storyteller

info e iscrizioni

tel. 0883.489742 • cell. 377.3766817

www.sanguischristitrani.it • info@sanguischristitrani.it